

**Domenica 22 gennaio
diffusione eccezionale**

La Federazione di VITERBO diffonderà 4.000 copie. Alla diffusione prenderanno parte i componenti il Comitato federale e la Commissione di controllo. Le seguenti Sezioni di FIRENZE diffonderanno: PONTASSIEVE 900; BORGO S. LORENZO 600; GRASSINA 1.000; PONTE DI MEZZO 600. Si tratta di aumenti, rispetto alle domeniche normali, che vanno dal doppio al triplo.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I silenzi sul Vietnam

L'ESPRESSO guarda i telegiornali e, giustamente, si rallegra di non aver partecipato alla campagna di ottimismo diffusa a suo tempo sulla « svolta democratica » alla TV in coincidenza con l'arrivo in Via Teulada di alcuni tesserati socialisti. Certo, dice il giornale, quando oggi gli annunciatori pronunciano la parola Est il loro tono non è più grave e funerario come un tempo; e la TV osa perfino parlare male del neonazismo tedesco. Ma « nulla, o più esattamente nulla di importante è cambiato » rispetto ai fatti fondamentali della nostra epoca, per esempio il Vietnam. E qui anche l'Espresso nota che la TV non ha mai emesso un qualsiasi comunicato giornalistico relativo ai metodi con cui gli americani stanno combattendo la guerra ». E, si domanda il giornale, « quale posto ha trovato una notizia di cui tutto il mondo ha discusso e cioè le aggiaccianti dichiarazioni del cardinale Spellman? ». Nessun posto, rileva il rotocalco. Il quale conclude che, evidentemente, « le tessere socialiste da sole non cambiano le situazioni ».

Non era necessario, per giungere a questa conclusione, citare il solo caso della TV. Anche se, effettivamente, poiché la TV « si vede » e le riforme si vedono di meno, è forse giusto porre attenzione a quello che la TV fa, o non fa, per poter capire tante cose che fa o non fa il centrosinistra.

NON VORREMMO, comunque, che la questione restasse limitata alla responsabilità di questo o quel funzionario televisivo, più o meno ardimentoso. Il problema è più vasto, e certe risposte sia l'Espresso che tutti coloro che si pongono le sue stesse domande amare, possono trovarle guardando oltre la stessa TV. Guardiamo, per esempio, al modo evasivo e senza prospettiva con cui Fanfani, alla Commissione esteri della Camera non ha parlato, perché così è stato, del Vietnam. Fanfani non è un funzionario della TV timoroso. E' il ministro degli Esteri della Repubblica italiana; e se da lui non c'erano da attendersi frasi men che diplomatiche, era però legittimo aspettarsi che pur tra le nubi di un linguaggio ombreggiato emergesse qualcosa di più che il puro e semplice nulla di fatto sul tema essenziale del giorno attorno al quale si misura la maggiore o minore autonomia dalla linea americana. Questa autonomia non è stata possibile misurarla, nel discorso di Fanfani, poiché, evidentemente, non c'è una politica autonoma del governo nel suo insieme.

E guardiamo, fuori del governo, ai partiti e al paese. Fra i cattolici in particolare, le dichiarazioni del « cappellano militare » Spellman hanno sollevato lo scandalo ch'era inevitabile si verificasse. Hanno reagito quei gruppi che da Spellman-cappellano non si attendono nulla. Hanno reagito anche coloro che, come hanno detto i cattolici di Ravenna in una lettera inoltrata a New York dal loro vescovo, si attendono che un principe della Chiesa non se ne esca con « proposte antieristicane esaltando il genocidio ». Non sono stati soltanto i cattolici ravennati a pronunciarsi: sono stati quelli di Firenze, di Asti e di molte altre parti, in Italia e fuori. Solo ai cattolici che leggono il Popolo, non è stato possibile entrare in merito. Il Popolo infatti su tutto l'episodio ha steso un opaco velo di silenzio, tipico della libertà di informazione (anche su ciò che si muove nel mondo cattolico) che se non stupisce osservare sul Corriere della Sera colpisce in un giornale che dice di rivolgersi ai cattolici.

IN SOSTANZA, ciò che emerge da tutte queste cose è il duplice sforzo della DC — e quindi della TV di tutti i giornali ligi — non solo per avallare ciò che il governo non fa per il Vietnam ma anche per ignorare sistematicamente ciò che in Italia e nel mondo si fa per la pace nel Vietnam. Alla radice dell'incredibile silenzio della TV e del Popolo su ciò che la gente pensa e fa anche lottando, per la pace nel Vietnam, non c'è dunque soltanto una mancata « svolta democratica » a via Teulada o l'incertezza concezione del Popolo agli ordini di Moro che del Vietnam « comprende » solo la necessità dei bombardamenti: c'è, evidentemente, una concezione non solo politica, ma anche morale, che è più democristiana che cattolica, è più nenniana che socialista. E' questa concezione che bisogna isolare e battere se si vuole, come speriamo voglia l'Espresso, che il dibattito sulla necessità di una svolta democratica in Italia non si restrinja soltanto ai termini di un dibattito sul maggiore o minore coraggio politico di alcuni funzionari della TV con la tessera del PSI in tasca.

Maurizio Ferrara

Sui problemi del lavoro e della famiglia

Dirigenti comuniste domani a convegno

L'assemblea si apre a Roma con una relazione del compagno Natta

Si apre domani a Roma, con una partecipazione della delegazione del Partito, il convegno delle donne comuniste elette nelle organizzazioni direttive periferiche e centrali del Partito.

Tre saranno principalmente i temi in discussione, connessi agli aspetti gravi dell'attuale collocazione delle donne nella società nazionale: 1) la possibilità di un lavoro stabile e qualificato; 2) il problema dei servizi sociali la

carenza e arretratezza in Italia pesa soprattutto sulle lavoratrici e rappresenta una delle condizioni più gravi di arresto della trasformazione in senso moderno della società civile; 3) la riforma della legislazione sociale.

I lavori dell'assemblea avranno luogo domani, dalle 9 alle 12, con teatro di via dei Franchi. Le conclusioni, nel pomeriggio saranno riassunte da un discorso del compagno Luigi Longo.

(Segue in ultima pagina)

Si riunisce oggi in un clima di tensione il CC del partito unificato

La crisi del centrosinistra aggrava la frattura nel PSU

Numerosi socialisti per il congresso straordinario - Nenni uscirà dal governo per tentare di attenuare i contrasti? Una dichiarazione di Ingrao - Documento della Direzione del PSIUP

Il Comitato centrale del PSU si riunisce stamane in un'atmosfera interna gravemente turbata per ascoltare le due relazioni di De Martino e Tanassi, sulle quali si svilupperà un dibattito probabilmente assai teso, che dovrà concludersi con un voto: non si esclude nemmeno che i lavori debbano protrarsi oltre il termine fissato di lunedì. Un indice eloquente dello stato di nervosismo e confusione esistente nel partito unificato è stato fornito ieri dalle numerose dichiarazioni resse dagli esponenti del PSU e dalle ipotesi circolate a proposito di una possibile uscita di Nenni dal governo per tentare di riprendersi in mano la situazione nel partito.

« Delicata e preoccupante », ha definito la situazione l'on. Brodolini, dicendo inoltre di augurarsi che essa non sia « irreparabile ». Brodolini ha poi ripetuto che si pone il problema « dell'efficienza » della direzione politica del PSU e che al termine del CC può emergere « l'esigenza di una consultazione straordinaria del partito e comunque di una revisione della struttura degli organi di direzione ». Sullo stesso chiodo hanno battuto numerosi altri dirigenti del partito unificato, fra i quali Lombardi, Veronesi, Venturini, Palleschi, Giolitti, Santini, Vittorelli, e Bonacina; decisamente contrari alla eventualità di un congresso straordinario si dichiarano invece Paolo Rossi, Cattani e Ariosto (quest'ultimo è però favorevole ad una crisi di governo, seguita ad una riedizione del centro-sinistra). Sorge qui, in effetti, un delicato problema d'interpretazione delle norme transitorie che regolano la vita del PSU fino al primo congresso, da tenersi dopo le elezioni politiche del 1968. Secondo alcuni, il solo fatto che il Comitato centrale si concluderà con una votazione formale, rompendo così il principio « partitario », ora alla base dell'organizzazione del PSU, renderebbe inevitabile il ricorso ad un congresso straordinario.

Secondo altri, invece, si tratterebbe di un problema artificio. Di questo parere è per esempio il ministro Mancini, il quale, conversando con i giornalisti, si è riferito alla norma transitoria che prevede la possibilità di una modifica degli organi dirigenti, ad ogni livello, attraverso una maggioranza dei due terzi. Egli ha lasciato insomma capire, insistendo sul fatto che una « decisione » sarà certamente adottata, che esiste la possibilità di un mutamento all'interno del PSU. In questo quadro, va segnalata la voce di un eventuale ritiro di Nenni dal governo, per assicurare una direzione unitaria del partito unificato: al suo posto si fanno i nomi di Paolo Rossi e dello stesso Mancini. Il « ritorno » di Nenni al partito comporterebbe una messa in disparte di Tanassi e De Martino. Anche

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Centinaia di migliaia d'operai affluiscono nella capitale cinese

Attesa a Pechino un'altra gigantesca manifestazione

Sostituito Tao Ciu nella carica di capo della propaganda del CC — Riprende le pubblicazioni l'organo dei sindacati — Grave provocazione di Ciang Kai-shek contro la Cina

TOKIO, 13. Centinaia di migliaia di lavoratori pronunciato da Mao Tsedun alla sezione della rivoluzione culturale del CC del PCC e come la comparsa di volontini i quali, rifacendosi ad un intervento di Mao nel 1958, annunciano che nell'anno in corso si terrà il congresso del partito unificato.

Centinaia di migliaia di lavoratori si stanchi per aver resistito alle recenti smentite (per esempio sulla « sanguinosa battaglia » di Nanchino) ma probabilmente anche perché si sente la necessità di cercare di non smarrire per quel che è possibile il senso della lotta politica aspira e gigantesca che si combatte in Cina.

Come si è detto, a Pechino si stanchi preparando una grossa manifestazione e disparate sono le interpretazioni dell'avvenimento. Un giornalista giapponese parla di un manifesto nel quale sarebbero annunciate misure per il rafforzamento della sicurezza nella capitale. Secondo Mao Tse-tung, automobili con ai

interesse, come passi di un disastro pronunciato da Mao Tsedun alla sezione della rivoluzione culturale del CC del PCC e come la comparsa di volontini i quali, rifacendosi ad un intervento di Mao nel 1958, annunciano che nell'anno in corso si terrà il congresso del partito unificato.

Per quanto riguarda il congresso del PCC, la notizia d'una sua convocazione entro quest'anno è stata diffusa dall'agenzia cecoslovacca CTK e dal Dipartimento di Stato USA, il quale, dicono, ha chiesto che essa non venga pubblicata.

Per quanto riguarda il congresso del PCC, la notizia d'una sua convocazione entro quest'anno è stata diffusa dall'agenzia cecoslovacca CTK e dal Dipartimento di Stato USA, il quale, dicono, ha chiesto che essa non venga pubblicata.

Per quanto riguarda il congresso del PCC, la notizia d'una sua convocazione entro quest'anno è stata diffusa dall'agenzia cecoslovacca CTK e dal Dipartimento di Stato USA, il quale, dicono, ha chiesto che essa non venga pubblicata.

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di difesa fra Cina e gli USA, depositato dal quale, recentemente, il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che esso non contiene nulla per ostacolare la Cina senza il consenso americano. Alle domande in proposito dei giornalisti, il portavoce ha opposto un subillo rifiuto di esprimere qualsiasi commento.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Formosa Aerei cinesi abbattuti dall'aviazione di Ciang

TAIPEI, 13. Una grave provocazione contro la Cina è stata oggi messa in atto dal governo di Ciang Kai-shek con l'annuncio di un presunto abbattimento di un aereo cinese nell'isola di Formosa. In una conferenza stampa dal portavoce militare del governo di Ciang, il quale ha dichiarato che a Formosa sono stati completati i preparativi per un attacco sul continente cinese e che per lanciarlo si attende « il momento giusto ». Il vice-generale Lin Shun-wei, non ha voluto precisare che cosa debba intendersi per « momento giusto ». Le sue parole hanno immediatamente richiamato ai giornalisti l'esistenza di un trattato di dif

TEMI
DEL GIORNO**La CAMST da Scelba a Scalfaro**

Con il 1. gennaio la «Cooperativa Alberto, Mensa, Sport e Turismo» di Bologna è stata, dopo più di vent'anni, estromessa dalla gestione del buffet della stazione di Bologna. Dieci anni prima il governo Scelba aveva tentato invano la stessa operazione, che invece è finora riuscita al ministro dei Trasporti Scalfaro e al governo di centro-sinistra. La CAMST è una grande cooperativa con circa 350 soci-impresari ed ha una lunga e riconosciuta esperienza nel suo campo; per prima ha realizzato in Italia i ristoranti a libero servizio, la sua gestione alla stazione di Bologna è stata universalmente apprezzata come la migliore dell'intera rete ferroviaria. I salari dei lavoratori addetti sono sempre stati del 25-30% superiori ai salari medi del settore; e netto anche il vantaggio che ne hanno tratto i consumatori. Questo spiega perché i parlamentari bolognesi di tutti i partiti, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale umanisti e la stessa Curia si stanno schierati a favore della cooperativa. Ma tutto finora è stato inefficace.

Scalfaro ha perniciamente insistito nella sua posizione, né la presidenza del Consiglio ha ritenuto di dover intervenire per impedire il sopravvento. E il 31 dicembre la polizia era puntualmente alla porta della cooperativa per imporre il trapasso della gestione.

Ma il quadro risulta più chiaro quanto si illustra la personalità del nuovo concessionario. Si tratta infatti delle forze politiche fascista di Budrio, già commissario politico di Valona a seguito delle truppe d'occupazione in Albania, esperto in appalti dei servizi delle carceri, nonché agente di cambio) che ha potuto partecipare alle gare d'asta giungendo su più società. Uno di queste, che non era stata invitata a concorrere dal Compartimento di Milano, è stata imposto d'ufficio da Roma ed è, naturalmente, risultata vincente. L'ex podestà ha così vinto ben tre gare su quattro, aggiudicandosi le gestioni di Milano, di Venezia e quella di Bologna con una offerta della 0,1% superiore a quella della C.A.M.S.T. Vi erano, quindi, vari motivi per annullare le aste o almeno sospendere l'esecuzione.

Ma il ministro Scalfaro non ha avuto esitazioni. Ed ora i dipendenti si trovano con un direttore che fu condannato a 21 anni di carcere per crimini commessi contro i partigiani. E c'è di più: uno dei lavoratori addetti alle cantine, Merando Romagnoli, fu torturato nel periodo della lotta di Liberazione proprio dall'attuale direttore che, tra l'altro, si è già distintamente licenziato proprio a un gruppo di fondatori della cooperativa.

A questo punto alcune considerazioni più generali diventano indispensabili. Sono oramai cinque anni che i socialisti partecipano alla coalizione di centro-sinistra, e la politica governativa, nei confronti della cooperazione, è rimasta pressoché eguale a quella dei governi centristi. Anzi, subito dopo la costituzione del centro-sinistra, la polizia tributaria si recò negli uffici della Lega delle Cooperative, la più grande centrale cooperativa, giuridicamente riconosciuta. E il ministero delle Finanze continuò a pretendere persino il pagamento dell'IGE sulla spesa che le cooperative devono accollarsi per le revisioni bilanciali di legge. Inoltre, proprio nel periodo della crisi economica, i provvedimenti di restrizione creditizia sono stati applicati nei confronti della cooperazione, nella maniera più pesante.

Del resto il piano Pieraccini dimostrava perfino di nominare la cooperazione di consumo, mentre quella agricola è stata posta sotto lo stesso piano di non precisati enti e in modo tale da interferire più alla Federconsorzi che ad una effettiva cooperazione contadina (del resto, apertamente discriminata nella legge sui mutui quarantinali). E ancora: il ministro del Lavoro, che non ha tenuto opportuno intervenire, malgrado espresse e formali richieste, alle riunioni della Commissione centrale della cooperazione, nominata a nuovo direttore generale della cooperazione un ex «scarpato litorio» che, per la sua stessa confessione, prima dell'incarico attuale, non aveva mai visto da vicino una vera cooperativa e che, con l'evidente consenso del ministro del Lavoro, esercita le sue funzioni in modo di spettacolo, con spirito di persecuzione anticooperativa.

Ma la gravità della questione della CAMST investe anche le forze cattoliche che manifestano la volontà di un impegno «nel terreno sociale». Il caso di Bologna è esemplare. Si è voluto colpire una cooperativa che, malgrado tutte le avversità, è riuscita ad affermarsi in modo esemplare. Chiari è dunque il fine più generale che con il sopravvento si è voluto perseguire da parte delle forze che ispirano l'attuale ministro dei Trasporti: colpire e umiliare la cooperazione nelle sue migliori e più esemplari manifestazioni.

La questione, abbiamo già detto all'inizio, è tutt'altro che da considerarsi liquidata. Non lo è perché pende un ricorso presso il Consiglio di Stato, non lo è perché sarà chiamato ad occuparsene il Parlamento, ma non lo è perché i soci-lavoratori della CAMST, a buon diritto, non sottrarranno al sopravvento. E con loro saranno tutti i cooperativi italiani.

Giulio Spallone

In assenza di indirizzi precisi del governo

Statali: un'indagine decisa dalla Camera

Dove sono finite e che risultati hanno conseguito le inchieste e gli studi ministeriali? - L'iniziativa della commissione Affari costituzionali - I sindacati hanno chiesto che sia posto ordine nella complessa materia

Dal Genio Civile**Agrigento: nullaosta ritirati a otto ditte**

AGRIGENTO, 13

A pochi giorni dall'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici, il dirigente dell'ufficio del Genio Civile di Agrigento, ing. Filippaldi, ha disposto la revoca dei nullaosta concessi prima della frana del 19 luglio dello scorso anno per la costruzione di otto edifici, intestati alle seguenti ditte: Alessi Vittorio; Di Salvatore Lorenzo; Istituto autonomo case popolari Miniacopoli Luigi; Cooperativa edilizia «Gli amici» Pantaleona Giuseppe; D'Alessandro Franco; e Onofrio Alfonso.

I lavori di costruzione degli otto edifici erano stati sospesi in seguito alla frana con ordinanze del sindaco che allora era Ginex. Dopo la manifestazione di dicembre, organizzata e diretta dai costruttori mafiosi, il sionaco di Agrigento, avv. Marsuta, aveva autorizzato la ripresa dei lavori nonostante il parere contrario espresso dai competenti or-

gani del ministero dei Lavori Pubblici. Tale parere va osservato, era basato sul giudizio formulato dalla commissione d'indagine tecnica presieduta dall'ing. Grappelli. I lavori tuttavia non erano ripresi e l'intervento del Genio Civile non fa che consolidare la situazione già esistente.

L'ing. Filippaldi ha inviato con una lettera raccomandata al sindaco e alle otto ditte copia dei provvedimenti di revoca avvertendo che, quale è la loro devozione a essere ripresi, o proseguire oltre il termine assegnato di cinque giorni, l'ufficio del Genio Civile provvederà a sensi della legge.

Va infine notato che i nomi di due delle otto ditte, quelli di Pantaleona e di Onofrio, so-

Aumentato di 10 lire il prezzo del pane a Palermo

PALERMO, 13

Contro il parere della Camera di commercio e dei sindacati, il prefetto Ravalli ha deciso di aumentare di 10 lire il prezzo del pane confezionato con farina di tipo 0 e di abolire il calore sul prezzo del pane comune (di farina tipo «1») consentito sino ad ora in 120 lire.

Da domani, quindi, qualsiasi panificatore o rivenditore è autorizzato a praticare, per il pane di maggior consumo (quello che a Roma costa 104 lire al chilo), il prezzo che più gli aggredisce. Eppure, se per la prima volta in questi anni si è dato per quello di lusso un prezzo consentito di vendita scandalosamente remunerativo (si arriva a 338 lire al chilo: 130 di più che a Catania e 180 di più che a Roma, a parità di qualità), la giustificazione ufficiale è una propria che, se non altro, sarebbe stati compensati dai numerosi documenti inviati al governo in vista delle trattative imminenti, hanno assunto posizioni estremamente chiare su questi problemi — la cui sopravvivenza rende estremamente eterogeneo e confuso il sistema delle retribuzioni e — hanno chiesto la soppressione delle norme assidue che lo regolano.

Appare evidente che la commissione Affari Costituzionali, nella sua indagine, deve valersi del contributo determinante e prioritario delle organizzazioni sindacali degli statali. Le regole nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore e formalmente richieste, alle riunioni della Commissione centrale della cooperazione, nominata a nuovo direttore generale della cooperazione un ex «scarpato litorio» che, per le sue funzioni, è stata maggioranza, consentendo così al prefetto di firmare il decreto che regala nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore.

In effetti, vengono al pettine nodi che già nel 1963 erano stati denunciati dal PCI al ministro del Bilancio: analogo richiamo è stato fatto di recente, sempre dai parlamentari comunisti, nella competente commissione della Camera. La situazione, specie per quel che concerne le cosiddette «parti accessorie» degli stipendi, è tale che — ci è stato fatto osservare ieri negli ambienti della Federazione statali aderente alla CGIL — non si può andare avanti. Gli stessi sindacati, anzi, fra i numerosi documenti inviati al governo in vista delle trattative imminenti, hanno assunto posizioni estremamente chiare su questi problemi — la cui sopravvivenza rende estremamente eterogeneo e confuso il sistema delle retribuzioni e — hanno chiesto la soppressione delle norme assidue che lo regolano.

Appare evidente che la commissione Affari Costituzionali, nella sua indagine, deve valersi del contributo determinante e prioritario delle organizzazioni sindacali degli statali. Le regole nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore e formalmente richieste, alle riunioni della Commissione centrale della cooperazione, nominata a nuovo direttore generale della cooperazione un ex «scarpato litorio» che, per le sue funzioni, è stata maggioranza, consentendo così al prefetto di firmare il decreto che regala nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore.

In questo contesto una corretta politica infrastrutturale deve contrastare le scelte dei gruppi di comando per il costitutivo sviluppo spontaneo, riproponeva con forza l'attenzione sui tempi strutturali, sulla politica meridionalistica, su una svolta nella politica agraria e in quella sinora seguita nei confronti delle grandi aziende monopolistiche.

Nella industria italiana la programmazione realistica non può considerare tutte le imprese allo stesso livello produttivo e finanziario. Vi sono imprese che si contraddistinguono per la loro scarsa redditività, mentre altri sono assolutamente più redditivi. Ecco che la ripresa industriale in pieno boom, nello stesso periodo lo ammontare complessivo di tutto il capitale azionario italiano rispetto a 8.500 miliardi. Il problema che si pone è quello se esistesse una sola via per la realizzazione di una politica di sviluppo economico. Chi ha teorizzato tale soluzione ha provocato lo sviluppo parziale e distorto, l'accapponiarsi degli squilibri settoriali all'interno delle industrie, tra industria e agricoltura, fra settentrione e mezzogiorno, fra zone congiuntive e aree deprese. La denuncia a porre nei suoi termini razionali il problema del Mezzogiorno e delle aree deprese ha suscitato nuove contraddizioni nello stesso zone di massimo sviluppo.

In questo contesto una corretta politica infrastrutturale deve contrastare le scelte dei gruppi di comando per il costitutivo sviluppo spontaneo, riproponeva con forza l'attenzione sui tempi strutturali, sulla politica meridionalistica, su una svolta nella politica agraria e in quella sinora seguita nei confronti delle grandi aziende monopolistiche.

Nella industria italiana la programmazione realistica non può considerare tutte le imprese allo stesso livello produttivo e finanziario. Vi sono imprese che si contraddistinguono per la loro scarsa redditività, mentre altri sono assolutamente più redditivi. Ecco che la ripresa industriale in pieno boom, nello stesso periodo lo ammontare complessivo di tutto il capitale azionario italiano rispetto a 8.500 miliardi. Il problema che si pone è quello se esistesse una sola via per la realizzazione di una politica di sviluppo economico. Chi ha teorizzato tale soluzione ha provocato lo sviluppo parziale e distorto, l'accapponiarsi degli squilibri settoriali all'interno delle industrie, tra industria e agricoltura, fra settentrione e mezzogiorno, fra zone congiuntive e aree deprese. La denuncia a porre nei suoi termini razionali il problema del Mezzogiorno e delle aree deprese ha suscitato nuove contraddizioni nello stesso zone di massimo sviluppo.

In questo contesto una corretta politica infrastrutturale deve contrastare le scelte dei gruppi di comando per il costitutivo sviluppo spontaneo, riproponeva con forza l'attenzione sui tempi strutturali, sulla politica meridionalistica, su una svolta nella politica agraria e in quella sinora seguita nei confronti delle grandi aziende monopolistiche.

Il compagno Mauro Tognoni è stato colpito da un grave lutto. La madre è deceduta ieri mattina al Policlinico di Roma. I compagni Inzao, Micali, Chiaromonte, Ognibene e Galuzzi — chiede al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e dell'Agricoltura — quali provvedimenti urgenti intendono adottare al fine di superare la gravissima situazione esistente nelle zone mezzadrie, cioè nei anni in cui i proprietari concedenti rifiutano di riconoscere i diritti contrattuali e imprenditoriali dei mezzi, compresi quelli sanciti dalla legge n. 765, col risultato di determinare un'acutissima tensione sociale, anziché una soluzione di compromesso. I deputati comunisti ritengono che la questione e la predisposizione di nuove misure legislative». Il PCI ha già presentato nel luglio 1966 una proposta di legge che, oltre a rendere incisiva la riforma del contratto mezzadrie, collega trasformazioni contrattuali all'eliminazione dei mezzi e abbondono. In particolare i deputati chiedono che il governo ritiri lo schema interpretativo della legge n. 765 sui con-

tratti agrari che, oltre a non avere raccolto l'adesione dei sindacati, è «in contrasto con le finalità di sostegno della politica di governo».

I deputati comunisti ritengono che la questione e la predisposizione di nuove misure legislative. Il PCI ha già presentato nel luglio 1966 una proposta di legge che, oltre a rendere incisiva la riforma del contratto mezzadrie, collega trasformazioni contrattuali all'eliminazione dei mezzi e abbondono. In particolare i deputati chiedono che il governo ritiri lo schema interpretativo della legge n. 765 sui con-

La relazione di Tortorella e i primi interventi**Il Convegno a Milano sulla programmazione in Alta Italia**

(dalla prima pagina)

tato lombardo per la programmazione, l'ingegner Renato Picchini, assessore del comitato montenotte e Ing. Picchini, assessori per la programmazione della Provincia di Padova. Presente al convegno anche il sindaco di Milano, Bartolomeo. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Giorgio Amendola, Luciano Barca, Enrico Berlinguer, Ferdinando Di Giulio, Ugo Picchiali della Direzione del PCI, il compagno Eugenio Peggio segretario del CISPE e altri compagni di

le, del sacrificio delle esigenze di lungo periodo della massima produttività generale si sono subordinate le scelte economiche nazionali a quelle d'oltre Oceano.

Questi i dati di fatto. All'appuntamento della situazione giovano molti contributi: i materiali, in questo senso non mancano. Non è stato vano lo sforzo di ricercare da parte di istituti regionali, come è avvenuto in Emilia e altrove. Ne risulta un quadro molto diverso dalle ottimistiche immagini ufficiali.

Ha quindi preso la parola il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI, per la relazione introduttiva. Si è trattato di un discorso ampio e stimolante che ha interpretato lo slogan della solidarietà, alla base dell'unità di classe, come la base per la programmazione. Il relatore ha citato calcoli del prof. Tagliacozzo che indicavano che la svolta, in campo, avrebbe dovuto portare a breve termine una riduzione del reddito del 10%.

Oggi stanno dinanzi alle forze politiche questioni e connivenze di grande attualità: — ha esordito il compagno Tortorella. In primo luogo gli effetti del tipo di ripresa economica che ha interpretato lo slogan della solidarietà, alla base dell'unità di classe, come la base per la programmazione. Il relatore ha citato calcoli del prof. Tagliacozzo che indicavano che la svolta, in campo, avrebbe dovuto portare a breve termine una riduzione del reddito del 10%.

Come hanno sottolineato le forze politiche questioni e connivenze di grande attualità: — ha esordito il compagno Tortorella. In primo luogo gli effetti del tipo di ripresa economica che ha interpretato lo slogan della solidarietà, alla base dell'unità di classe, come la base per la programmazione. Il relatore ha citato calcoli del prof. Tagliacozzo che indicavano che la svolta, in campo, avrebbe dovuto portare a breve termine una riduzione del reddito del 10%.

A questo punto si pone la questione del prezzo pagato a tutti le forze di sinistra — ha detto Tortorella — è quella di respingere il sottocanto dominio monopolistico che il centro-sinistra non è riuscito a spezzare. Alla programmazione governativa si deve contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Da questo convegno — ha aggiunto Tortorella — potrebbe partire, tra le altre iniziative, quella di una grande politica di riforme sociali e subalterne, la cui finalità è quella di respingere il sottocanto dominio monopolistico che il centro-sinistra non è riuscito a spezzare. Alla programmazione governativa si deve contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

A questo punto si pone la questione del prezzo pagato a tutti le forze di sinistra — ha detto Tortorella — è quella di respingere il sottocanto dominio monopolistico che il centro-sinistra non è riuscito a spezzare. Alla programmazione governativa si deve contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione, di una legge sulle imprese di tutti i settori, di una legge sulla mobilità popolare per l'attivazione delle riforme di struttura e per la democrazia.

Ci sono poi le forze di sinistra — ha aggiunto Tortorella — che non sono riuscite a contrapporre una strategia di riforme che promuova lo sviluppo della partecipazione democratica alla programmazione

Nota economica

17 MILIARDI ALLE «SOCIETÀ ROVELLI»

Poche settimane fa il ca-
so delle società petrolifere
installate in Sardegna da un certo ingegner Rovelli fu discusso nell'aula di Montecitorio. Rispondendo ad una serie di interrogazioni presentate da deputati di vari gruppi — da quello del PCI fino all'interrogazione di un deputato democristiano — il ministro Pastore pensò di cavarsela con un generico discorso sulla politica della Cassa per il Mezzogiorno. Risultò comunque provato che il gruppo SIR (Società italiana resine), così si chiama il complesso delle «società Rovelli», aveva chiesto ed in parte ottenuto una serie di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Risultò soprattutto che per «facilitare» questi finanziamenti erano state aggirate le norme che regolano il credito della Cassa: le società della SIR che formano un complesso unico su tutti i punti di vista erano state presentate come distinte. In questo modo il Rovelli otteneva il massimo dei finanziamenti. Fatta la legge trovato l'inganno.

Miliardi facili

Si dice — ma la cosa non è confermata — che la Cassa per il Mezzogiorno, dopo la discussione alla Camera, sia stata indotta ad una maggiore prudenza nel continuare a finanziare la SIR. Ma, evidentemente, l'ingegner Rovelli deve avere molti santi in Paradiso. Ora, infatti, le sue società hanno ottenuto uno dei maggiori finanziamenti tra quanti siano stati mai erogati dall'Istituto Mobiliare Italiano (IMI). Da questa fonte la SIR ha, infatti, ottenuto tutto un colpo.

Finanziamenti per ben 17 miliardi e 400 milioni di lire ad un tasso che oscilla tra il 3 e il 4% dunque inferiori a quello che in genere viene applicato ai crediti per la piccola industria e per l'artigianato.

Il finanziamento dell'IMI alla SIR non solleverebbe alcun problema (o perlomeno problemi diversi) se i mezzi finanziari erogati dal-

d. I.

Per riforma e riassetto

CISL-statali:
se necessario
faremo sciopero

Replica alle dichiarazioni di Bertinelli - Preti chiude una manifattura tabacchi - Parastatali e ferrovieri verso nuove azioni

I tentativi del governo di sfuggire a precisi impegni e scadenze sui molti problemi dei pubblici dipendenti accusano una situazione già tesa.

STATALI — Nessuna comunicazione è pervenuta ai sindacati per l'inizio delle trattative che, secondo ben p're e si, impegnerebbero direttamente la presidenza, giorno dopo, la presentazione delle proposte per il nuovo ordinamento delle categorie e delle retribuzioni. In proposito, il segretario della CISL-statali ha rilasciato una dichiarazione affermando che «i pubblici dipendenti risponderanno con una immediata dichiarazione di sciopero ad una eventuale ordinanza da parte del governo». L'annuncio è stato espresso dal ministro Bertinelli in merito alla modesta entità degli stanziamenti per il risettato delle carriere e delle retribuzioni. Instabile, idillaca e ottimistica, invece, una dichiarazione rilasciata ieri dal ministro per la Riforma.

FERROVIARI — I sindacati dei ferrovieri tornano a riunirsi per decidere lo sviluppo dell'azione per ottenere turni di lavoro più umani per il personale di macchina e viaggiante. Dal canto suo la segreteria dei SFI-CISL ha preso sotto la volontà dei lavoratori di voler «inspirare» le necessarie riforme. In una nota il SFI-CISL spiega che «è stato deciso di manifestare ogni ragionevole apertura verso possibili soluzioni concordate dalla vertenza. La nota si aggiura che, in quanto superate le discordanze fra i sindacati sull'effettiva quantità di personale occorrente per accollere le richieste sin-

Accordo
sull'orario
all'Alfa

Ieri presso l'Intersindacato di Milano, è stato raggiunto dopo un'agitazione un positivo accordo fra i sindacati e l'Alfa Romeo per la distribuzione dell'orario per il 1967. Essa prevede sostanzialmente un orario di 4 ore per i dipendenti all'ora, mentre i sindacati, per il periodo settembre-novembre, ri-partito su 5 giorni di lavoro settimanali. Per il periodo gennaio-luglio, l'orario verrà distribuito sulla base di 45 ore settimanali. In 5 giorni, salvo l'effettuazione di un sabato di lavoro di 7 ore e mezza ogni 5 settimane.

i cambi

Dollaro USA	621,25
Dollaro canadese	572,00
Dollaro australiano	141,00
Sterlina britannica	1740,50
Corona danese	90,30
Corona norvegese	84,30
Corona svedese	120,75
Fiorino olandese	172,50
Franco belga	12,28
Franco francese n.	126,10
Franco tedesco	156,45
Peseta spagnola	10,25
Scellino austriaco	26,15

Per il lavoro, contro l'emigrazione

Reggio C. bloccata Commercio: niente riforma
dal forte sciopero se si lesina sulle paghe

Migliaia in piazza per il comizio unitario - Chiesta una alternativa economica per la Calabria

REGGIO C. — Il sciopero generale proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, ha paralizzato ogni attività. Dai cantieri edili, dalle officine, dalle campagne, dagli uffici pubblici e privati, dalle scuole sono quanti a migliaia in piazza De Nava per manifestare contro le smobilitazioni delle O.M.E.C.A. (Officine meccaniche calabresi) per chiedere al governo di centro-sinistra un radicale mutamento degli indirizzi del Piano Pieraccini verso la Calabria. E' stata una forte giornata di lotte per la salvezza di una fabbrica, la cui presenza avrebbe dovuto stimolare un processo di rapida industrializzazione nella città e nel territorio. Ed è stata, soprattutto, una gran manifestazione unitaria di contestazione degli orientamenti governativi espressi nel piano quinquennale di sviluppo che assegna alla Calabria il ruolo subordinato di «zona di concessione», di riserva di mano d'opera, di mercato di consumo per i gruppi monopolistici industriali e commerciali. Per questo, la protesta è stata generale. Per tutta la mattina, nei negozi e botteghe artigiane sono rimasti chiusi; gli autobus dell'azienda municipale, dopo le prime corse straordinarie per il trasporto dei lavoratori e degli studenti, sono rientrati al deposito dove sono rimasti fermi fino alle ore 13. In tutti gli istituti medi e superiori, gli studenti hanno disertato le lezioni, partecipando attivamente alla giornata di lotte.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane. Folte delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è diventata ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada si è riversata in lunghe interminabili fiumane.

Folle delegazioni operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettrici, dipendenti del Comune e dell'amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, la principale arteria cittadina, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 automezzi del CIAP (Corsi di addestramento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero e nel Nord. «La Calabria va a ritroso come il gambero», a più fatti, e meno chiacchieire. «Vogliamo il lavoro in Calabria». Quest

Sardegna

SI SONO RIFATTI VIVI I RAPITORI DEL POSSIDENTE

Il Solinas sarebbe ancora vivo - Intercettata una telefonata anonima i carabinieri sono piombati per un guasto al centralino, in casa di una famiglia estranea al fatto - Al lavoro la commissione regionale di inchiesta sulle zone interne dell'isola

Adrano:
il prefetto
annulla
le delibere
della Giunta
di sinistra

CATANIA, 13
La Commissione provinciale di controllo di Catania ha annullato tutte le delibere del nuovo Consiglio comunale di Adrano, riconfermando così, per l'ennesima volta in modo inequivocabile, la propria natura di strumento del gruppo di potere che regge la DC etnea. Sono state annullate le delibere riguardanti la elezione del nuovo sindaco, il comunista Maccarrone, e della Giunta, formata da elementi di tutti i gruppi di sinistra, nonché l'approvazione del bilancio di previsione del 1966.

La grave decisione è stata motivata col pretesto che tali deliberazioni erano state adottate con il voto determinante di un consigliere comunista, il compagno Zammataro, dichiarato ineleggibile in quanto facente parte del Consiglio di amministrazione di un ente morale; tale motivazione è addirittura grottesca, in quanto notoriamente il compagno Zammataro faceva parte di tale consiglio di amministrazione in qualità di consigliere comunale e in rappresentanza del Comune, e ne faceva parte già dal 1962, in virtù di una delibera che non incontrò allora nessuna opposizione da parte della Commissione di controllo.

La decisione della Commissione per Adrano significa che il Consiglio comunale dovrà essere riconvocato, per procedere nuovamente alla elezione del sindaco, dal sindaco uscente, che non fa neppure parte della nuova assemblea; il Comune perderà inoltre un mutuo di 33 milioni di cui avrebbe frutto se il bilancio fosse stato approvato (come in effetti è stato approvato con prontezza e solerzia dalla maggioranza di sinistra) entro la fine dell'anno 1966.

Bologna

I magistrati reagiscono alle accuse del P.G. di Roma

Le accuse che il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, prof. Luigi Lattanzi, ha rivolto ai magistrati (molte non lavorano, non si applicano, tutti hanno troppe ferie) hanno provocato un gran clamore, rendendo la scissione Emilia e Romagna di Magistratura democratica, una delle tre correnti dell'Associazione nazionale magistrati, si è riunita a Bologna ed ha espresso « la più viva protesta per le affermazioni arbitrarie ed infondate sulle quali magistrati e sia rendendo di parte della magistratura », respingendo in blocco tali affermazioni.

La sezione emiliana di Magistratura democratica ha inoltre rilevato che Lattanzi « arrebatamente sembra sollecitare la azione disperata dei magistrati e indennità delle nuove generazioni in terra causa della mancata integrale attuazione della Costituzione, favorita dal permanere di una mentalità ancorata a principi ormai superati, la cui conservazione può essere rimossa solo dalla innanzitutto volontà politica del legislatore democratico ».

**In Svezia
mille poliziotti
aggrediti
in un anno**

STOCOLMA, 13
Il capo della polizia svedese ha dichiarato a Stoccolma che i crimini diventano sempre più brutali e che i criminali sono oggi, in Svezia, mezzo armati di quanto lo siano stati in passato. Secondo le statistiche fornite dal capo della polizia, almeno mille agenti di polizia sono stati aggrediti, in Svezia, in meno di un anno e molti di essi sono stati ricoverati in ospedale.

Giuseppe Podda

Le richieste del PM nello squallido processo di Novara

Tutti colpevoli per «Lolita» solo la madre va prosciolta

Tre ore e mezzo di requisitoria, dopo l'arringa del difensore di parte civile - Ritenute valide dal magistrato tutte le accuse della giovinetta - Severe le pene proposte per i dodici accusati

Dal nostro inviato

NOVARA, 13

Il pubblico ministero ha letto, al termine di una arringa durata tre ore e mezzo, le sue richieste per i tredici imputati al « processo di Lolita ». Ecco le assunzioni per cui si è chiesto di provare Teodora Nuzzo, madre di Elisabetta Orlando: 3 anni e mezzo e mezzo milioni di multa per Felice Panani; 3 anni e 10 mesi e 350 mila lire di multa per Pietro Orsina; 2 anni e 2 mesi per il commerciante Giulio Croci; 3 anni e mezzo per Giovanni Battista Amato; 3 mesi e 400 mila lire di multa per ciascuno dei due abbeveratoi di Turbino, i coniugi Geromino e Santino Garavaglia; 2 anni e 10 mesi per Pietro Rabozzi; 2 anni e 10 mesi per Rino Cattaneo; 3 anni e 3 mesi per Giovanni Castaldi; 2 anni e 8 mesi per Giacomo Bertolotti, fidanzato di Elisabetta; 4 anni e 1 mese e 250 mila lire di multa a Giampiero Bertolotti; 2 anni e 11 mesi al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli.

NEW YORK, 13
Quattro cameriere di un locale notturno di New York che avevano lavorato in « topless » e il proprietario del locale notturno in questione sono stati processati ieri dal tribunale di New York dalle accuse di comportamento degradante alla decenza e di oltraggio ai pudori.

Il verdetto del tribunale, a parere delle autorità imperiali, era avuto probabilmente come esempio la brevissima scadenza dell'apertura a New York di numerosi locali pubblici con cameriere in « topless », come ne esistono già in California.

Ecco, comunque, come il PM ha articolato i suoi giudizi sui 13 imputati.

FELICE PAGANI - Chi è co-

stato messo dal desiderio di pro-

mettere al suo pubblico

conquistatore di minoroni, egli

effettivamente avrebbe cercato

di « accalappiare » rapazze in

difesa e accalappi effettivamente

Elisabetta Orlando pertanto è

che Panani è responsabile di avere indotto alla prostituzione la ragazza, che è il primo anello della catena e perciò deve essere condannato per tutti i additivati. Egli, inoltre, deve risarcire i danni materiali e morali con una proporzionale di un milione e mezzo di multa a opera di beneficenza.

Sabato dopo si alza il PM, De Felice. Egli si domanda se i protagonisti di questa « situazione scandalosa e sconsolante » sia nei menomi o degni psicopatici e respinge come ingiusti gli « assalti » che durante il dibattimento s'è svolto nei confronti di Elisabetta Orlando. In sostanza si deve credere a questa ragazza che « costituisce il cardine della vicenda » e che solo apparentemente si sarebbe qualche volta contraddetta il PM le preste fede, infatti, e accogliendo la sua lezione, attacca salta la madre e i colpiti, e magari viola gli imputati che Elisabetta ha accusato con particolare ostinatione.

Ecco, comunque, come il PM ha articolato i suoi giudizi sui 13 imputati.

FEDELI PAGANI - Chi è costato messo dal desiderio di presentarsi al suo pubblico conquistatore di minoroni, egli effettivamente avrebbe cercato di « accalappiare » rapazze in difesa e accalappi effettivamente Elisabetta Orlando pertanto è

che Panani è responsabile di avere indotto alla prostituzione la ragazza, che è il primo anello della catena e perciò deve essere condannato per tutti i additivati. Egli, inoltre, deve risarcire i danni materiali e morali con una proporzionale di un milione e mezzo di multa a opera di beneficenza.

PIETRO ORSINA - E' finito tra le più dibattute, ma ben chiaro è la sua responsabilità, sia per aver avuto rapporti con Elisabetta sia anche la indusso a frequentare certi suoi conoscimenti.

PIETRO RABOZZI - Alto, arrosto, sanguigno, ottimista, quasi infantile, ha sempre ammesso senza riserve la sua responsabilità, sia davanti ai poliziotti che davanti al procuratore aggiunto, Aragona, e davanti al Tribunale. Attuanti generiche, quindi.

RINO CATTANEO - E' uno dei clienti che l'Orsina presenta a Elisabetta. Egli stesso, almeno parzialmente, ha riconosciuto responsabile e reo confessato, perciò le sue condanne sono pacifiche.

Patetica (ma anche ambigua) la figura di GIOVANNI CASTALDI. Ha cercato di mettere nei guai soprattutto la madre di Elisabetta ed ha finito col mandarla in prigione undici persone (compresa se stessa). « Delatore interessato », l'ha definito il PM Merita la condanna, anche se con attenzione, anche se con attenzione.

PIETRO BAZZINI - E' pure lui reo confessato (in parte), perciò piena è la sua responsabilità.

Negano tutto, invece, i due

dell'albergo Stazione di Turbigo.

P.C.

Ieri mattina a Trieste Presentato all'incasso il biglietto da 150 milioni

Un ignoto intermediario l'ha depositato nella sede della Cassa di Risparmio — Massimo riserbo su tutta l'operazione

**Assolte
cameriere
in « topless »**

TRIESTE, 13
Finalmente il biglietto « BE 2929 », vincitore dei 150 milioni della Lotteria di Capodanno è stato presentato alla cassa, alzata da vari giorni, della Cassa di Risparmio di Trieste. A ricevere la fortunata cartella è stato personalmente il direttore della Cassa, dott. Giordano Delise. Come è noto il biglietto era stato acquistato nella filiale di Trieste della Cassa di Risparmio. Ed ora, ormai non si sa più se la sede, ma comunque non deve essere cambiato in biglietti da diecimila. In una dichiarazione rilasciata in mattinata ai giornalisti il direttore della Cassa ha detto che il biglietto gli è stato consegnato non dai vincitori, o da un'intercetta, ma da un intermediario che si è guardato bene di precisare che il fortunato neo milionario « Del resto — ha aggiunto il direttore incalzato dalle do-

mande dei giornalisti — quando anche fossi riuscito a sapere qualcosa non avrei potuto rivelare alcunché in conseguenza del segreto bancario ». Il direttore non ha poi voluto precisare se la consegna di questa somma sia stata preceduta da contatti sia diretti sia indiretti nella sede dell'istituto. Il massimo riserbo, come si vede, circonda ancora tutta la vicenda. Appare probabile però che, per evitare la curiosità, l'incontro del direttore con l'intermediario sia avvenuto in un altro luogo.

La direttore di banca, ieri, ha comunicato l'avvenuto deposito del biglietto alla direzione provinciale dell'Enelato di Trieste che si è subito interessata per l'adempimento delle formalità e per il deposito dell'ingente somma. Sono così venuti a conoscenza le preoccupazioni di molti cittadini che si sono guardati bene di precisare che il suo biglietto vincente.

I membri della commissione si incontreranno con i consiglieri comunali dei Comuni prescelti, con gli esponenti locali delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Fin d'ora è possibile rivelare i risultati degli incontri che i commissari hanno avuto con i rappresentanti dei comitati zonali dei paesi maggiormente colpiti dal fenomeno del banditismo, ossia i centri del Nuorese, dell'Oristanese e del Sasarese.

In questi incontri gli amministratori locali hanno posto lo

accento sui provvedimenti che le autorità dovranno prendere circa il risanamento delle condizioni economiche e sociali della Sardegna interna.

Ciò si richiede che l'intervento del governo e dell'amministrazione regionale nei confronti delle zone pastorali non si esaurisca nei soli provvedimenti di carattere poliziesco. Non sono stati ai pochi che hanno chiesto conto ai membri della commissione speciale del perché il Piano di rinascita trascorre quegli anni del perché anche la Regione — oltre che lo Stato — si renda complice di quella mentalità coloniale che ha contraddistinto da cento anni l'atteggiamento dei governi nazionali nei confronti del Mezzogiorno e della nostra isola.

Il presidente del comitato zonale di Nuoro, ingegnere Antonio Corrias, ricordando la vita del pastore e del contadino nuorese, ha ribadito che il banditismo nasce da una situazione di grave ingiustizia sociale. Il banditismo che si va diffondendo anche in zone prima tranquille — ha detto l'ingegnere Corrias — è il campanello d'allarme che la rinascita è in ritardo.

La commissione regionale di inchiesta sta intanto preparando un dossier che verrà sottoposto all'esame del Consiglio. Vi è da aggiungere che la commissione, tra i suoi compiti, ha anche quello di suggerire le soluzioni più adeguate per colpire l'abigeato, senza limitarsi ad un puro compito di conoscenza. Completa ostilità da parte degli amministratori locali trova la nuova legge sull'abigeato, presentata dal governo al Parlamento.

Oggi, nell'isola, si sono verificati intanto altri gravi episodi. Tre carabinieri, intervenuti a Bonorva per sedare una rissa fra cinque giovani di Nuoro, sono rimasti contusi, ed uno di essi ha riportato ferite di una certa entità. Fra i giovani che partecipavano al litigio, tre sono stati tratti in arresto: Francesco Sanna di 22 anni, Pasquale Lai di 20 e Bruno Lorenzi di 24 anni.

Ancora fitto il mistero sulla scomparsa di Pompeo Solinas. Il possidente sassarese è stato sequestrato da oltre un mese, e molti disperano di ritrovarlo vivo: può essere finito in un burrone oppure il suo cadavere è nascosto in qualche grotta, sulla montagna Staniane, un nuovo filo di speranza ha ridato fiducia ai familiari. I carabinieri hanno intercettato una misteriosa telefonata in cui si parlava di Pompeo Solinas come se fosse ancora vivo. Mentre i centralini prendevano nota del contenuto della telefonata, alcune auto del nucleo radiomobile partivano immediatamente alla ricerca della casa da cui si presumeva provenisse la chiamata. Se non che, per un guaio alle linee telefoniche, i carabinieri non hanno identificato la casa giusta, e sono invece arrivati presso l'abitazione di una pacifica famiglia. Questo ultimo elemento aggiunge un pizzico di assurdo alla contorta vicenda del rapimento del possidente sassarese.

STOCOLMA, 13
Il capo della polizia svedese ha dichiarato a Stoccolma che i crimini diventano sempre più brutali e che i criminali sono oggi, in Svezia, mezzo armati di quanto lo siano stati in passato. Secondo le statistiche fornite dal capo della polizia, almeno mille agenti di polizia sono stati aggrediti, in Svezia, in meno di un anno e molti di essi sono stati ricoverati in ospedale.

E' LA LANA PIU' PREGIATA CHE PROVIENE DIRETTAMENTE DAL VELLO DELLA PECORA ED E' USATA NEI TESSUTI CONFEZIONI MAGLIERIE FILATI COPERTE TAPPETI GARANTITI DA QUESTO MARCHIO



PURA LANA VERGINE

il "marchioLana" è controllato dal Segretariato Internazionale Lana in 87 paesi del mondo.

Propaganda I.W.S. 413

Accolto un odg comunista

PIÙ POTERI AL CONSIGLIO COMUNALE

La Giunta dovrà limitare l'uso dell'«art. 140»
Convegno dei servizi per i lavori nel sottosuolo - Pulci nel Consorzio Roma-Latina

La Giunta comunale ha accettato ieri sera, nel corso della riunione del Consiglio, due ordini del giorno del gruppo comunista, uno sull'uso del famoso articolo 140 (quell'articolo lo, cioè, che consente alla Giunta - in particolari casi - di deliberare con i poteri del Consiglio) e uno sulla necessità di coordinare i lavori nel sottosuolo cittadino.

Il problema dell'uso dell'articolo 140 ha dato luogo più volte nel passato a vivaci dibattiti e polemiche dentro e fuori il Consiglio comunale. La Giunta di centro-sinistra e quelle precedenti l'hanno usato con continuità, anche illegalmente, sottraendo di fatto al Consiglio comunale il potere di decidere su importanti problemi. Oggi ricordano gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER approvati dalla Giunta, appunto, col 140.

Proprio per porre un argine all'uso indiscriminato di tale articolo che limita i poteri del Consiglio comunale, il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno con il quale ha innanzitutto la Giunta a formulare il testo delle deliberazioni che potranno essere adottate in futuro - ricorrendo le condizioni di legge - a norma dell'articolo 140 in modo che risultino specificamente indicate: a) le more cause che hanno determinato la improvvisa urovenza sopravvenuta; b) i motivi che hanno reso impossibile la tempestiva convocazione del Consiglio comunale.

L'ordine del giorno non è stato votato, ma la Giunta si è impegnata a rispettarne assolutamente i termini. Il valore dell'impegno della Giunta non va sottovalutato: esso si giustifica con l'iniziativa comunitaria che ottiene un primo risultato nell'azione per ampliare la possibilità di controllo democratico del Consiglio.

Il secondo ordine del giorno presentato dal gruppo comunista, e anche questo accettato dalla Giunta, riguarda un problema assai importante, cioè la manutenzione delle strade e delle piazze cittadine resa più costosa e difficile dal disordine susseguirsi di scavi per opere che devono essere compiute nel sottosuolo.

L'ordine del giorno comunista mette in luce il fatto che i disagi della cittadinanza risultano inutilmente moltiplicati dalla mancanza di un coordinamento fra i vari lavori e ritiene che una accorta programmazione di essi possa consentire di concentrare nello stesso tempo tutti gli interventi necessari.

L'ordine del giorno pertanto invita la Giunta ad indire una conferenza di servizi per stabilire i criteri di coordinamento dei programmi di installazione e di manutenzione degli impianti situati nel sottosuolo.

Attraverso una dichiarazione dell'assessore Cabras, il Consiglio si è occupato anche del l'inquinamento del sottosuolo: i gas per i gas dei seppamenti delle auto. Nelle gallerie del Gianicolo, del Quirinale, la presenza di ossido di carbonio, per la mancanza di impianti di aerazione e per il traffico fento, raggiunge valori piuttosto elevati anche se non immediatamente pericolosi.

Nelle due gallerie si raggiungono talora punte massime da 50 a 500 parti per un milione di ossido di carbonio. Tutta via occorre almeno un'ora per ché, ha detto Cabras, ci veri fumo nell'ambiente manifestazioni cliniche apprezzabili. Il limite di pericolosità per gli individui è fissato in cento parti di ossido di carbonio per milione, ed è stato calcolato per un operaio che lavora otto ore all'interno di un officina industriale.

Il Consiglio comunale ha eletto a maggioranza l'avvocato Paolo Pulci (PSU) a rappresentante del Comune nel consorzio industriale Roma Latina al posto del signor Goffredo Aspri. La nomina è avvenuta a seguito di un travagliato accordo fra i partiti del centro-sinistra, in base al quale l'avv. Pulci, assessore anziano, a Palazzo Valentini, sarà il nuovo presidente del Consorzio. La vicepresidenza toccherà ad un dc.

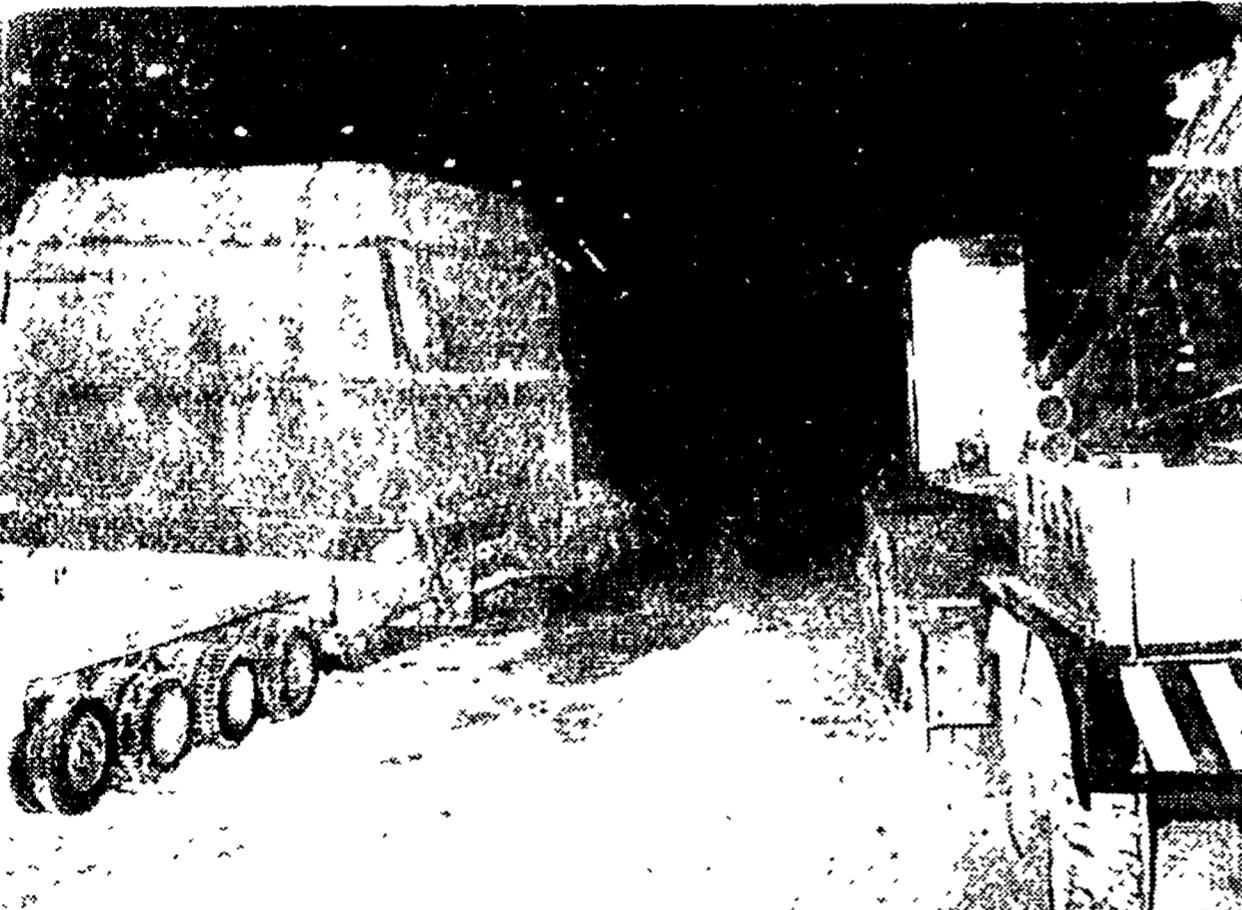
Vivaci proteste sono state sollevate dal compagno Teozetti perché è stato impedito l'ingresso in Campidoglio ad un gruppo di abitanti del ghetto Latino e di altre zone della Nomentana che si erano recati in Campidoglio per protestare contro l'imminente stralcio.

Ha un nome il vincitore di 44 milioni al Lotto

È superfortunato o bugiardo?

Attraverso la città durante la notte

La tomba romana (850 quintali) portata al museo



Posata sul «carrelone» la tomba sta per essere trasportata al Museo delle Terme.

Evasioni fiscali e imposte cimiteriali

Sovrattassa sulla morte

Incapace di aumentare il gettito delle imposte tassando i ricchi secondo il loro reddito, l'amministrazione comunale sembra decisa a ritarsi sui morti. Ed ha già pronto un piano per aumentare le tariffe dei servizi funebri e cimiteriali, per un totale che può essere valutato a circa il 25-30 per cento. Le nuove tariffe colpiranno dapprima: a cominciare dalle lampadine da 2 o 3 volti (il cui fitto annuo passerà da 1200 a 220 lire) per finire ai servizi funerali (i quali sono già in ativo).

La misura non sembra assolutamente giustificata e, anche se si presta a fatici e poco lieti scherzi, non r'è dubbio che non può essere in alcuna modo accettata. Tra le tante cose che

funzionano male, infatti, i servizi cimiteriali occupano a Roma un posto di prim'ordine: e, probabilmente proprio in virtù di questo cattivo funzionamento, sono un unico dei pochi che recano una voce attiva nel bilancio comunale. Le strapassatissime finanze comunali, insomma, sembrano in grado di ricevere una buona dose di ossigeno, soltanto dal settore meno lievo dell'intera struttura amministrativa: e le onoranze ai defunti sono, tutto sommato, un vantaggio per i civi dell'intera collettività. Tentare, però, di calare la mano su ciempi che sono di fatto il patrimonio della Patria, è tutto. Ecco perché, evidentemente, non vi sarà alcun dubbio (magari ci fosse!) di sollevarsi a questa nuova imposizione fiscale.

Al «Regina Elena»

Presto in attività il centro per la lotta ai tumori

Entro breve tempo inizierà l'attività del Centro tumori dell'Istituto Regina Elena che darà la possibilità a circa 50 romani al giorno di essere gratuitamente visitati. L'iniziativa è stata definitivamente varata durante una riunione svoltasi ieri, nella quale, alla presenza di personalità nel campo medico, è stato fatto un primo passo per la costituzione del «Comitato provinciale per la lotta contro i tumori», previsto dal ministero della Sanità.

Sotto la presidenza del medico provinciale, prof. Del Vecchio, e alla presenza del presidente dell'Istituto Regina Elena, avvocato M. G. Pulci, assessore anziano, a Palazzo Valentini, sarà il nuovo presidente del Consorzio. La vicepresidenza toccherà ad un dc.

Vivaci proteste sono state sollevate dal compagno Teozetti perché è stato impedito l'ingresso in Campidoglio ad un gruppo di abitanti del ghetto Latino e di altre zone della Nomentana che si erano recati in Campidoglio per protestare contro l'imminente stralcio.

Tra sindacati e enti

Indetta la riunione sui problemi dell'edilizia

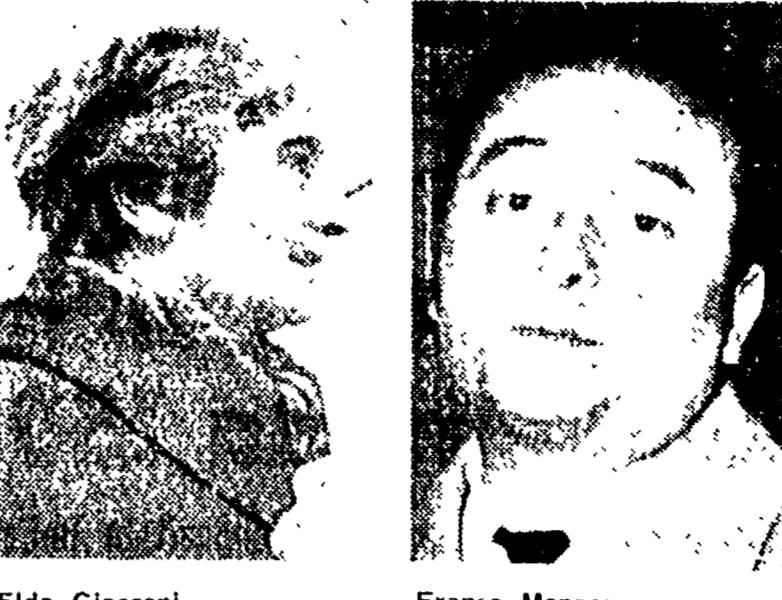
Il 23 gennaio avrà finalmente luogo la riunione fra i sindacati e gli enti interessati allo sviluppo edilizio, riunione richiesta al prefetto, due mesi orsono e costantemente sollecitata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori edili. La decisione è stata presa al termine di un incontro al quale hanno preso parte le segreterie della FILLEA CGIL, della FENAL CISL e della FEAN UIL e il prefetto.

In un primo momento questi aveva espresso la sua intenzione di non indire la «non necessaria» riunione e solo dopo l'indignata protesta dei sindacalisti per la insensibilità del prefetto, è stato preso un primo passo per la costituzione del «Comitato provinciale per la lotta contro i tumori», previsto dal ministero della Sanità.

Sotto la presidenza del medico provinciale, prof. Del Vecchio, e alla presenza del presidente dell'Istituto Regina Elena, avvocato M. G. Pulci, assessore anziano, a Palazzo Valentini, sarà il nuovo presidente del Consorzio. La vicepresidenza toccherà ad un dc.

Vivaci proteste sono state sollevate dal compagno Teozetti perché è stato impedito l'ingresso in Campidoglio ad un gruppo di abitanti del ghetto Latino e di altre zone della Nomentana che si erano recati in Campidoglio per protestare contro l'imminente stralcio.

E' un impiegato postale: avrebbe rischiato tutti i suoi risparmi per un'ispirazione - Sembra che sia parente della titolare del Banco di Monteverde - Interrogato per una notte intera dai carabinieri

Elda Giacconi
Franco Monaco

Intensificata l'attività dei botteghini

Giocano un terno sui guai di Sofia

Il Lotto è decisamente in falso di rilancio: dopo la redditizia ritardata comparsa del 28 novembre, sono aumentati i giocatori generalmente che spariscono di qua dal bilancio, e servono al lotto della fortuna, e servono dei conti più antico e, in fine dei conti, più onesto. Tra quelli gestiti dallo Stato: Totocalcio, Totip, Enalotto - per non parlare delle Lotterie - sono ben lontani dal distribuire in vincite alquante dovute all'incasso totale.

Ora la nottata passata dal Monaco al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, ha avuto a quanto pare uno sviluppo abbastanza strano. Il colonnello Gentile e i suoi uomini, i sogni platoniani dell'abitazione dell'impiegato, al quale era arrivato di fronte, avrebbero convocato anche la madre dell'impiegato (anzi l'avrebbero prelevata a casa) costringendo così i bambini della coppia a passare buona parte della notte da soli. Quest'almeno è la versione dei fatti data dall'avvocato Ugo Roccetti, che cura gli interessi dell'impiegato, al sostituto procuratore della Repubblica De Maio, che si occupa delle indagini.

Dopo l'esposto dell'avvocato, così, il magistrato è stato costretto a rinviare l'interrogatorio di Franco Monaco, evitandone il confronto con i carabinieri. Il colonnello Gentile ha riferito sui risultati dell'interrogatorio: ma, come avviene sempre in questi casi, non è trapelata nessuna indiscrezione. La versione dell'impiegato postale sarebbe comunque la seguente: «Erano sette giorni che volevo puntare una grossa somma sul 28, ma le mie condizioni finanziarie e i timori di mia moglie mi hanno costretto a rinviare per alcune settimane. Quel sabato, però, mi sentivo ormai sicuro del successo. Ho preso tutti i nostri risparmi, cinque milioni, e sono andato al botteghino della signora Giaccone per giocarli sul quel numero. E' stata la titolare a offrirmi le bollette già riempite e destinate agli altri: a quanto pare non ce n'erano altre. Per questo ho puntato quattro, e non cinque milioni».

Il fatto che Franco Monaco sia andato a giocare in una ricchezza ben lontana da casa sua, la sua decisione così improvvisa (e fortunata, se fosse vera), la coincidenza della parentela con la titolare del banca di via Alberto Mario (sia pure non stretta, come sembra) sono elementi che non contribuiscono certo a far tenere chiuso il caso.

Con l'identificazione del vincitore (è strano che gli affezionati del botteghino non abbiano tratto utili indicazioni da questo avvenimento) le indagini sono giunte a una svolta decisiva. Se la signora Giaccone - che è assistita dall'avvocato Armando Costa - e il signor Monaco riusciranno a convincere il magistrato di essere in assoluto buona fede, il caso sarà chiuso. Il vincitore intascerà i 44 milioni, darà alla titolare una conchia a mancia, e si godrà finalmente i soldi guadagnati grazie all'improvvisa ispirazione. In caso contrario la situazione sarà complicata. Parte dei soldi, infatti, sono già stati riconosciuti e comunque i sistemi riuniti in società non avrebbero diritto a nulla, visto che solo le bollette (e non, quindi, una telefonata) sono la prova della giocata.

La perizia eseguita dalla polizia scientifica sugli indumenti di Bruno Rosati - lo stracciona del quale è stato accusato di aver strappato la vita a un giovane ragazzo - ha dimostrato che il ragazzo, la signora Giaccone, e il signor Costa sono state depositate ieri mattina alla sezione istruttoria diretta dal dottor Gherardo Maffeo. Le analisi non hanno messo in evidenza tracce di sangue sulle quali si sia possibile fare ulteriori analisi. Solo minuscole macchie, invisibili a occhio nudo, che possono essere state provocate tanto da un taglio superficiale che da un graffio può essersi fatto riducendo tanto la profondità eccessiva. La posizione di Bruno Rosati, così, esce leggermente migliore da questa prova. Il giovane, come è noto, si era proclamato innocente, affermando di trovarsi, la sera in cui Lucia Caputo venne uccisa in un prato di via Flaminia, in casa di alcuni parenti.

Quattro giovani in viale Angelico

Svaligiano la gioielleria e il commesso guarda

Ieri, alle 14 - «Credevo che fossero degli operai. Quando ho capito, era tardi»



La vetrina della gioielleria svaligata da quattro giovani, mentre il commesso, pensando che fossero operai, se ne è stato a guardare

IN BASSO: a sinistra, il proprio Pierluigi, a destra, Aldo Praeli

Temeva di essere rimproverato dai genitori

Ragazzo di 14 anni fugge di casa per i brutti voti

Ha portato con sé 80.000 lire — Lo hanno visto ad Abbadi San Salvatore: ha detto di voler raggiungere Torino — Altri tre giovani si sono allontanati dalle loro abitazioni

Sotto gli occhi del commesso, quattro giovani hanno svaligiatato una gioielleria di viale Angelico: sono penetrati nel locale con le solite chiavi fatte, durante l'orario di chiusura pomeridiana, hanno fatto man bassa di bracciali ed anelli, collane ed orologi per oltre cinque milioni, poi sono ristabiliti su una «Guilia». Sull'altro marciapiede c'era il commesso, Aldo Praeli: «Ma si, ho visto tutto — ha raccontato, ancora sbigottito — ma solo troppo tardi ho capito che quelli fossero dei ladri. Prima avevo pensato che fossero dei giovani che dovevano cominciare i lavori di rimonta del locale. Solo quando non ho visto il principale, mi sono insospettito: ma sono arrivato e quelli mi hanno preso a spintoni, hanno anche cercato di mettermi sotto».

L'andare e soprattutto in erabile, rapina è avvenuta alle 14. L'orficina, che è al nr. 211 dell'importante arteria, è di proprietà del signor Pietro Andreatti: quest'ultimo e il commesso, durante le ore di chiusura, non si allontanano mai dalla porta, dovevano essere sempre presenti la polizia e i carabinieri che hanno drammatico fonogrammi di ricerca in tutta Italia. Per ora è stato possibile accertare che Fabio, di 14 anni, è stato da scuola a tempo, non ha frequentato la scuola primaria, ha cominciato a preoccuparsi di studiare, ha frequentato la polizia e i carabinieri che hanno drammatico fonogrammi di ricerca in tutta Italia. Per ora è stato possibile accertare che Fabio ha raggiunto, lo stesso giorno della fuga, Abbadi San Salvatore, dove ha fatto una breva visita ad alcuni ragazzi che aveva conosciuto festante scorsa durante le vacanze. Ad

essi ha detto di essere deciso a raggiungere Torino. Ma nella città piemontese è apparso solo un ragazzo, Pierluigi, di 15 anni.

Alessandro Praeli e Giacomo Tresi, entrambi di 16 anni, sono fuggiti, una settimana fa, da casa di tempo, sono partiti con pochi spicci in tasca. Secondo il poliziotto, dovrebbero essere già a Genova.

Pasquale Babuelli, di 15 anni, si è allontanato invece dalla scuola Agricola Romana di via della Bufalotta, dove viveva con i genitori, il 28 dicembre ha creduto che fosse andato a trovare i parenti ma il ragazzo non si è fatto vivo. Ed ogni altra ricerca è stata sinora inutile.

Processato Carmine D'Arconte

Uccise per una chitarra: oggi davanti al tribunale

Questa mattina, Carmine D'Arconte, lo studente che uccise per rapinare e potersi comprare una chitarra, comparirà davanti al Tribunale dei minorenni, per rispondere di omicidio premeditato a scopo di rapina.

Lo sconvolgente omicidio av-

venne il 7 gennaio dell'anno scorso. Il giovane abitava in via dei Senni ai genitori nello stesso stabile del professor Limone, in via Alessandro Poerio a Monteverde. Quel pomeriggio Carmine D'Arconte andò a far visita al professore, vecchio amico del padre, col pretesto

di fargli vedere dei documenti. Poi improvvisamente lo aggrediva con un pugnale e lo uccideva.

Carmine D'Arconte, poi, non ebbe nemmeno il tempo di cercare a scopo di rapinare e potersi comprare una chitarra. Aveva anche pensato all'alibi, disse dopo il delitto sarebbe andato al cinema.

Interrogato, Carmine D'Arconte raccontò di essere fuggito dalla finestra, e che i soli che servivano per comprarsi una chitarra elettrica. Aveva anche pensato all'alibi, disse dopo il delitto sarebbe andato al cinema.

Il giudice istruttore ordinò la perizia psichiatrica del D'Arconte. I periti hanno trovato il giovane sano di mente ma i difensori ora continuano a sostenere l'inerzia di mente.

Lunedì prossimo un interessante dibattito si svolgerà nella sede della libreria internazionale «Paesi nuovi». Leho Basso, Pietro Ingrao, Francesco Maria Malfatti e Piero Vittorini discuteranno il tema «Il bipartitismo imperfetto», traendo spunto dal volume di Giorgio Galli edito da «Il Mulino».

Al dibattito, che si svolgerà alle 21, in via Aurora 35, c'è presente l'autore del libro.

La sera, sarà presente moderatore Enzo Forcella.

Dibattito su «bipartitismo imperfetto»

Lunedì prossimo un interessante dibattito si svolgerà nella sede della libreria internazionale «Paesi nuovi». Leho Basso, Pietro Ingrao, Francesco Maria Malfatti e Piero Vittorini discuteranno il tema «Il bipartitismo imperfetto», traendo spunto dal volume di Giorgio Galli edito da «Il Mulino».

Al dibattito, che si svolgerà alle 21, in via Aurora 35, c'è presente l'autore del libro.

La sera, sarà presente moderatore Enzo Forcella.

settegiorni

radio-TV

DAL 14 AL 20 GENNAIO

TV SOTTOLINEA «YÉ»

Lo sport questa settimana

Calcio, sci, ippica (galoppo) sono gli sport di turno alla televisione nella settimana da domenica 15 a sabato 21 gennaio.

Domenica, il « Pomeriggio sportivo » inizierà alle 14.45 con la telecronaca della gara internazionale di sci (fondo chilometri 18), da Ronzoni di Val di Non; segue, dall'ippodromo di Agnano di Napoli, la telecronaca del Premio Agnano di galoppo. Il « Pomeriggio sportivo » si conclude con il collegamento in Eurovision per le « Prove Alpine » di sci, che vengono disputate a Wengen. Alle 19.10, sempre sul Programma Nazionale, cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio. Alle 22.10, circa, sul Nazionale, va in onda come di consueto, « La domenica sportiva », sintesi filmate e commenti sugli avvenimenti agonistici disputati nel corso della giornata.

Martedì 17, alle 21.10 circa, sul Secondo Programma, appuntamento con « Sprint », il settimanale sportivo della TV.

Mercoledì 18, (ore 22 circa, Nazionale) « Mercoleidi sport » prevede le consuete riprese dirette di avvenimenti agonistici dell'Italia e dell'estero.

Sette dibattiti sul futuro di 7 Paesi

Il '67 nel mondo è il titolo di un ciclo di dibattiti del Telegiornale, curati da Gastone Favero, che andranno in onda nella seconda metà del mese, sul Secondo Programma televisivo. Di volta in volta, verrà esaminata la situazione politica in vari paesi del mondo, con l'intervento di giornalisti, scrittori e uomini di cultura. Lunedì 16 gennaio (ore 22) il tema è: « Dove va la Cina? ». Ai dibattiti partecipano Giorgio Falzetti da « La Stampa », Giuseppe Boffo da « L'Unità », Giorgio Nebiolo della « Gazzetta del popolo » e lo scrittore Goffredo Parise, che ha compiuto recentemente un lungo viaggio in quella nazione. Moderatore Argo Levi.

Eichmann in Teatro-inchiesta

Nel bosco di Manzana, Vittorio Cottafavi ha dato il primo giro di manovella alle riprese in esterni di Missione Wiesenthal, una nuova produzione della serie « Teatro-Inchiesta ». Si tratta della ricostruzione, parte documentaria parte drammatica, della lunga e avventurosa caccia al criminale nazista Eichmann, conclusasi dopo molti anni con la sua cattura in Argentina da parte di agenti israeliani.

RADIO

« Gui dirige » don Carlos » Don Carlos di Verdi, che solleva le direzioni di Vittorio Gui, apre la nuova stagione del Teatro Regio di Torino, va in onda in collegamento diretto, alle 21 di mercoledì 25 gennaio sul Nazionale radiofonico. Con l'opera verdiiana, interpretata da Ilva Ligabue, Raffaele Arié, Sesto Bruscantini e Flaviano Labò, si conclude la serie delle riprese dirette delle serate inaugurali dei principali teatri lirici italiani.

Le canzoni di Bandiera gialla

Ecco le canzoni in gara sabato 14 a « Bandiera gialla », presentate da Gianni Boncompagni.

1) « Stop stop stop » - The Hollies (« Stopphon »); 2) « Help me girl » - The Outsiders (f.c.); 3) « Dance with me » - The Trippe (f.c.); 4) « Gira gira » - Rita Pavone (RCA); 5) « She comes to me » - Chicago Loop (f.c.); 7) « Val val » - I Pafri (Odeon); 8) « Happy Jack » - The Who (f.c.); 9) « You can spring me all your heartbeats » - Lou Rawls (f.c.); 10) « Baby what I mean » - The Drifters (f.c.); 11) « Talk talk » - Music Machine (f.c.); 12) « Good vibrations » - The Beach Boys (Capitol).

Con Zavattini la mattina alla radio

Da domenica 15 gennaio, per quindici giorni, Cesare Zavattini dà appuntamento ai radio-ascensori del Secondo Programma per tutte le mattine alle 8.40. Per circa quattro ore, fino alle 12.15, sarà lui ad introdurre e accompagnare le trasmissioni, inserendo fra un programma e l'altro una chiacchieriera del tutto personale; commenti sui fatti del giorno, aneddoti della sua vita di scrittore e di uomo di cinema, riflessioni sulla realtà che ci circonda.



Carmen Villani: fu scoperta da Fred Buscaglione ma, nonostante la sua personalità, non era mai riuscita ad affermarsi nel difficile mondo della musica leggera. Adesso, dopo la originale interpretazione di « Mille chitarre contro la guerra » al Festival delle Nazioni, sembrano essersi dischiuse anche per lei le porte della popolarità. Sabato 14 sarà protagonista, accanto a Morandi e alla Caselli, dello show televisivo (primo, ore 21) « E sottolineo yé ».

Le otto vittime di Christie

Giovedì (primo canale, ore 21) va in onda un altro servizio della serie « Teatro inchiesta », dedicato a « caso Evans » che ha determinato la sospensione, sia pure provvisoria, della pena di morte in Inghilterra. L'inchiesta parla da Evans ma il vero protagonista è John Reginald Christie, il mostro di Botting Hill, l'uomo che uccise sette donne. Christie le invitava a casa, prometteva di curarle, le convinceva a farsi delle iniezioni contro il raffreddore: solo che faceva aspirare loro del gas e non vapori balsamici. Oppure le strangolava.

Selle le sue vittime « dirette »: otto, compreso Timoty Evans, un autista che

fu la sua ottava vittima. Sali infatti sulla forza — grazie alle testimonianze di Christie — accusato di avere ucciso la moglie. E invece era stato Christie, dal quale la donna — che non voleva più figli — era andata fiduciosa d'essere aiutata nella infermazione della maternità. Evans si autocacciò, poi ritrallò e dette la colpa a Christie. Ma costui, personaggio rispettabile, ben visto da tutti, abile nel parlare e dal dignitoso passato patriottico, contribuì in modo determinante a mandare alla forca Evans.

Ernesto Colli sarà Evans mentre il complesso personaggio di Christie è affidato a Enrica Maria Salerno.

Ancora Sordi in TV. Questa volta nel film di Zampa « Ladro lù, ladra lù, ladra lù... accanto al comico romano — compare anche la bella Sylvia Koskina.

SABATO

TELEVISIONE 1'

- 8.30 TELESCUOLA
- 12.55 CONCORSO DEL LAUBERHORN - Gare di sci
- 17.00 Giocaglio - Per i più piccini
- 17.30 TELEGIORNALE - ESTRAZIONI DEL LOTTO - GIROTONDO
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Chissà chi lo sa? Indovinelli
- 18.15 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19.15 SETTE GIORNI IN PARLAMENTO
- 19.40 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac
- 20.30 TELEGIORNALE - Carosello
- 21.00 ... E SOTTOLINEO YÉ' - Varietà musicale presentata da Caterina Caselli e Gianni Morandi
- 21.15 LA SCUOLA DEL PETROLIO, di Bernardo Bertolucci
- 23.10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 21.00 TELEGIORNALE - Intermezzo
- 21.15 LOHENGRIN, di Riccardo Wagner.
- 22.20 LE CAVERNE DI NASUNJI - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di linguistica francese; 7.15: Punto e dispari; 8.30: Le canzoni di mattina; 9.00: La scena in casa; 9.07: Il mondo del disco italiamo; 10.05: Canzoni nuove; 10.30: La Radio per le Scuole; 11.00: Truffito; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.45: Pronto a tutto; 12.00: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

SECONDO

GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua della domenica; 7.10: Radiotelefonista; 7.40: Canto del mattino; 8.45: Musica stop; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

TERZO

GIORNALE RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.35: Corso di lingua italiana; 7.15: Punto e dispari; 8.30: Le canzoni di mattina; 9.12: Romanistica; 10.45: Pintardino per i padroni; 11.45: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

QUARTO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua inglese; 7.15: Musica stop; 8.30: Punto e dispari; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

QUINTO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua francese; 7.15: Musica stop; 8.30: Punto e dispari; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

SESTO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua inglese; 7.15: Musica stop; 8.30: Punto e dispari; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

SETTIMANA

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua francese; 7.15: Musica stop; 8.30: Punto e dispari; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

DOMENICA

TELEVISIONE 1'

- 10.15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 11.00 MESSA E INCONTRI CRISTIANI
- 14.45 POMERIGGIO SPORTIVO
- 17.00 SEGNALE ORARIO - Girolando
- 17.10 LA TV DEI RAGAZZI - « Biciclette in Olanda »; « I forti di Forle Coraggio » e « Vacanze sul Reno »
- 18.00 SETTEVOCI
- 19.00 TELEGIORNALE - Gong
- 19.10 CALCIO: Cronaca registrata di un tempo
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac
- 20.30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
- 21.00 I PROMESSI SPOSI, di Alessandro Manzoni - Terza puntata
- 22.00 QUINDICI MINUTI CON ARIGLIANO
- 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera

TELEVISIONE 2'

- 21.00 TELEGIORNALE - Intermezzo
- 21.15 GIUSTIZIA SENZA LEGGE - Film di Allen H. Miller, con George Montgomery, Diane Brewster.
- 22.35 IL '67 NEL MONDO - « Dove va la Cina? »

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua inglese; 7.15: Musica stop; 8.30: Punto e dispari; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.20: Le serate Condò; 21.05: Piccola d'ancherista;

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua francese; 7.15: Musica stop; 8.30: Punto e dispari; 9.15: Punto e dispari; 10.45: Le canzoni di mattina; 11.42: Contaritmo; 12.47: La domenica oggi; 12.52: Zut Zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e vogola; 13.30: Carillon; 13.33: Ponte radio; 13.55: Zibaldone italiano; 14.00: Preziosissime; 14.05: Pintardino per i padroni; 14.30: Orchestra di rotta da Vittorio Sforza; 17.00: Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incantesimi; 18.15: Come la musica legge; 19.16: Radiotelefonista 1967; 19.20: Le Borse in Italia e al Festero; 19.25: Su nostri mercati; 19.30: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: Applausi a: 20.

Ottimismo nel clan «viola» per l'incontro con l'Inter

Una trasferta trappola per H H?



Troppe assenze nelle file nerazzurre
Oggi provino decisivo per Pirovano

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 13
Due giorni ancora di attesa e poi sapremo con maggiore sicurezza se l'Inter potrà conquistare il titolo di campione d'inverno. Se gli uomini di Heléon Herrera riusciranno a superare l'ostacolo costituito dalla Fiorentina, avranno molte probabilità di arrivare al vertice del campionato in testa alla classifica.

Ma, per riappiungere questo ambito trionfale i campioni milanesi come minimo non dovranno perdere domenica ed è anche per questo che a Firenze si vive in un clima abbastanza febbrile e di attesa.

L'Inter allo stadio del campo di Marte non ha sempre avuto

molta fortuna: anzi ad ogni stagione, sia che la Fiorentina fosse in stato di grazia, sia che la compagnia viola attraversasse un periodo poco favorevole, ha sempre trovato degli avversari disposti a vendere l'anima al diavolo per non farsi sfuggire.

E' stata dunque una sostanziosa disperazione accaduta in settimana nelle file guilate, i campani nerazzurri dovranno fare appello ad ogni loro risorsa per uscire imbattuti. A Firenze i fiorentini e anche la maggioranza degli sportivi che si daranno convegno sull'altipiano del comune di Montecatini, sono convinti che domenica gli spettatori dello stadio resteranno zii e la società incasserà dai 65 ai 70 milioni di lire. Al Comunale, in questa occasione, ci saranno dalle 33 alle 55 mila persone compresi i 7 mila abbonati. La tifoseria dei due club (10 mila) e di 55 mila spettatori. Del tutto e della partita ne abbiamo discusso questa mattina con Chiappella che siamo andati a trovare a Montecatini dove, dopo l'arrivo di Bresciano, i milanesi erano all'aspettativa all'Hotel Centrale, ad una distanza di circa 300 metri.

Nonostante la vicinanza Chiappella non solleva alcuna obiezione: «In questo momento la cosa più importante era di allontanarsi da Firenze. Ad ogni incontro di cartello allo stadio circola troppa gente ed è per ciò che ho deciso questo ritiro anche se sapevo già in partenza dell'arrivo dell'Inter».

In merito alle forzate defezioni sia nelle file viola che in quelle nerazzurre Chiappella ci ha detto: «Dopo la prova offerta dall'Inter a Napoli e la nostra a Bergamo la partita di domenica ha assunto un interesse particolare ed è per questo che avevamo più voglia che la squadra si fosse incontrata con le loro migliori formazioni. Tutto ciò lo dico perché conoscendo i prezzi (salutissimi - n.d.r.) stabiliti dal commissario sarebbe mio desiderio che gli sportivi fossero ripagati da uno spettacolo ricco di tecnici ed agonistici, degno insomma del valore della squadra e rispondente alle attese della regola».

E' per quanto riguarda la nostra squadra che dovrà scommettere in campo con alcune riserve poiché dire che i miei ragazzi, apparentemente sono preparati sia fisicamente che psicologicamente: tutti sono conscienti del valore dell'Inter ed è per questo che domenica cercheremo di supplire alle loro delicatezze con un maggior impegno e grinta».

Quando dopo l'assenza di Rora e di Alberto è certa quella di Pirovano?

«Penso di sì anche se Pirovano domani mattina proverà a forzare. Comunque se il giocatore non sarà al massimo della condizione schiereroi Biagiotti da tempo scalpita».

Visto che anche l'Inter sarà costretta a rinunciare oltre a Domenghini anche a Corso e Sarti chiudete due squadre per riaprire i due handicapi?

«Non è facile rispondere ad una domanda del genere ma oneamente ritengo che i maggiori guai li abbiano avuti Herrera poiché se è vero che lo dovrà fare a meno dell'allenatore di cui si parla, un giocatore ormai di mezzo età, rendendolo ed esperienza, la assenza di un atleta del calibro di Corso dovrebbe farsi maggiormente sentire: questo lo dico anche perché mentre noi avremo tre riserve (una portiere e due difensori) loro oltre al portiere sono costretti a rinunciare a due attaccanti uno dei quali, Corso è decisamente perduto per la stagione della squadra. E cosa valuta Corso in pena efficienza è ormai noto».

Il tecnico foggiano ha molti problemi da risolvere che riguardano la difesa, il centrocampo e il quinto di punta. Così messe le cose non sappiamo quale sarà la decisione di Bonizzi circa la formazione da opporre alla Lazio, la quale ultima non nasconde, dato le circostanze, alcuna sorpresa, di rilanciare la Foggia con un risultato positivo. Con ogni probabilità Bettoli che con il Bresciano ha disputato una bruttissima gara, sarà sostituito da Tagliavini nel compito di «libero». Lo stesso dicasi per Magli che è apparso per ora incapace di inserirsi in una qualsiasi azione costruttiva della squadra.

Scontato invece è il rientro di Michel, dopo la squallida rientro che sarà utile per il rafforzamento del centrocampone; Corradi è tornato in squadra nel ruolo di terzino affiancato da Viviani. In avanso si spera molto nel recupero di Lazzolli che dovrebbe dare maggiore peso all'azione offensiva dei rossoneri pur di non mettere in crisi la presenza di Maioli a causa di un maggiore infortunio occorso nei giorni scorsi. Gli altri sarebbero tutti riconfermati. Quella dovrebbe essere quindi la formazione più probabile: Moschoni; Corradi, Viviani, Tagliavini, Valadé, Michel; Otraromai, Lazzolli, Nocera, Maloi, Falco.

Roberto Consiglio



Contro la Lazio
Gioca le ultime carte il Foggia

FOGGIA, 13. — Grande è l'attesa a Foggia per l'incontro di domenica che vedrà i rossoneri di «Cino» Bonizzi alle prese con la rinviata squadra laziale reduce da un brillante successo, conseguito a danno del Bologna.

Negli ambienti foggiani regna ed è comprensibile, un certo allarmismo per la situazione in cui si è cacciata la squadra dopo la rotonda sconfitta interna ad opera di Bresciano, il tutto irresistibile. Il che ha messo a subbuglio la società e la tifoseria. Non si nascondono le serie preoccupazioni per l'incontro di domenica che lo stesso Bonizzi ha sollecitato nonostante la sua ferma decisione di continuare a difendere il «clan» di Bresciano. Il tutto irreversibile. Il che ha messo a subbuglio la società e la tifoseria. Non si nascondono le serie preoccupazioni per l'incontro di domenica che lo stesso Bonizzi ha sollecitato nonostante la sua ferma decisione di continuare a difendere il «clan» di Bresciano. Il tutto irreversibile.

La squadra foggiana ha molti problemi da risolvere che riguardano la difesa, il centrocampo e il quinto di punta. Così messe le cose non sappiamo quale sarà la decisione di Bonizzi circa la formazione da opporre alla Lazio, la quale ultima non nasconde, dato le circostanze, alcuna sorpresa, di rilanciare la Foggia con un risultato positivo. Con ogni probabilità Bettoli che con il Bresciano ha disputato una bruttissima gara, sarà sostituito da Tagliavini nel compito di «libero». Lo stesso dicasi per Magli che è apparso per ora incapace di inserirsi in una qualsiasi azione costruttiva della squadra.

Scontato invece è il rientro di Michel, dopo la squallida rientro che sarà utile per il rafforzamento del centrocampone; Corradi è tornato in squadra nel ruolo di terzino affiancato da Viviani. In avanso si spera molto nel recupero di Lazzolli che dovrebbe dare maggiore peso all'azione offensiva dei rossoneri pur di non mettere in crisi la presenza di Maioli a causa di un maggiore infortunio occorso nei giorni scorsi. Gli altri sarebbero tutti riconfermati. Quella dovrebbe essere quindi la formazione più probabile: Moschoni; Corradi, Viviani, Tagliavini, Valadé, Michel; Otraromai, Lazzolli, Nocera, Maloi, Falco.

Roberto Consiglio

Sono stati ripresi in questi giorni, subito dopo le festività, i colloqui con il presidente della Federcalcio Pasquale, il presidente del settore tecnico Mandelli ed altri dirigenti calcistici per la sistemazione dei ruoli di allenatore delle varie rappresentative nazionali. L'orientamento emerso è di affidare al fiorentino Galluzzi la responsabilità della nazionale olimpica «under 23» di prossima costituzione, e di confermare Valcareggi allenatore della nazionale maggiore, alle dipendenze dirette del presidente della Federcalcio Pasquale e così la collaborazione dell'allenatore della nazionale della squadra che fornisce più elementi alla nazionale (come dire Heléon Herrera, perché ormai è il turno dell'Inter a rivestire il ruolo di rifornitore della squadra azzurra).

Come si vede per quanto riguarda i moschettieri l'orientamento è di confermare il compromesso già esistente: per cui Valcareggi farrebbe la «testa di turco», destinato ad essere sacrificato come capro epiatorio in caso di insuccessi ed essere messo in disparte in caso di successo (i meriti andrebbero a Pasquale ed Herrera).

Per quanto riguarda la nazionale olimpica invece la designazione di Galluzzi non ha suscitato la minima critica trattandosi di un allenatore che ha una eccezionale esperienza del calcio giovanile (è da anni il preparatore della nazionale juniores).

Per l'orientamento di puntare sui «babys» viola per Città del Messico è stato oggi getto di decisione critica da parte della stampa e degli sportivi: perché per quanto giova in bravi i viola, sono notoriamente professionalisti a tutti gli effetti.

E' dunque l'Italia rischia di fare la stessa fine fatta in occasione delle Olimpiadi di Tokyo quando lo costretta a ritirare la sua adesione al torneo olimpico di calcio a causa delle giuste rimozioni del CIO per la posizione irregolare dei rossoneri.

Sarà bene dunque che si decide in tempo se partecipare o meno al torneo di calcio olimpico: in caso di risposta positiva è inutile puntare sui viola o altri calciatori professionisti ma bisogna lavorare su una squadra di veri dilettanti che non sarebbe impossibile varare e preparare decorosamente essendoci due anni di tempo da qui alle Olimpiadi.

Nella foto in alto: Valcareggi.

Pelè «O Rey»
padre di una bimba

RIO DE JANEIRO, 13

Da questa notte Pelé la prima figlia del Santos è nata. Pelé ha coronato così con la prima figlia il suo sogno che era iniziato il febbraio scorso quando sposò Rosemarie, una ragazza di origine tedesca dopo dieci anni di fidanzamento. La neonata si chiamerà Kelly Cristina.

totocalcio

Brescia-Torino 1 x 2

Foggia-Lazio 1 2

Juventus-Vicenza 1 x

Mantova-Alatana 1 x 2

Napoli-Catania 1

Roma-Cagliari 1

Arezzo-Sampdoria 2 x

Savona-Modena 2 x

Samb-Pergusa 2 x

Ternana-Spezia 1

totip

I CORSA 2 x

II CORSA 1 2

III CORSA 1

IV CORSA 2 x 2

V CORSA 2

VI CORSA 2 x 2

Loris Ciullini

La «sospensiva» respinta dal Consiglio di Stato

VIA LIBERA ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI «GIALLOROSSI»

• Faremo una Roma forte, concorde e ci auguriamo

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

• • • • •

•

Dinanzi alle reazioni del Congresso

Johnson costretto a rinviare le tasse

Diffusi timori per una recessione — Salisbury documenta le accuse per i bombardamenti sulla R.D.V.

WASHINGTON, 13 — Dinanzi alle reazioni ostili del Congresso, Johnson è stato costretto a rinviare a prima ora la richiesta di un aumento dei sei per cento delle imposte, enunciata nel messaggio di ieri. L'altro, sullo « stato dell'Unione », nessun annuncio è stato fatto, fatto in proposito, ciò che si spiega facilmente, dato il clamoroso insuccesso che il rinvio rappresenta per il presidente. Ma la decisione appare confermata sia dai commenti dei parlamentari, sia da un certo rialzo manifestatosi alla Borsa di Wall Street, dopo il netto calo che aveva accolto il messaggio. Il compromesso raggiunto tra il presidente e i suoi critici poggia sul fatto che gli aumenti fiscali sarebbero dovuti entrare in vigore, comunque, il 1. luglio; entro tale data, i parlamentari si riservano di votare o meno, secondo gli sviluppi della situazione economica.

La richiesta di Johnson continua ad essere oggetto di critiche anche sulla stampa. Il *New York Herald Tribune* scrive in un editoriale che essa « è difficile da difendere, sia sul terreno economico, sia su quello politico ». Vi sono, seriamente, inconfrontabili segni di tortura nell'economia, che sembra aver bisogno di uno « stimolo » fiscale più che di un « sedativo ». L'aumento chiesto dal presidente « comporta dunque un rischio molto reale di precipitare in una profonda recessione ». Sullo stesso giornale, Walter Lippmann nota che la richiesta rappresentava, per Johnson, il solo modo di salvare, fermo restando l'impegno nel Vietnam, ciò che rimane dei programmi sociali, minacciati dalla risorta coalizione reazionaria al Congresso.

Anche la parte del messaggio che riguarda il Vietnam è oggetto di critiche. Lo stesso Lippmann scrive che il presidente « ha parlato come un uomo brusto, che non vede altre alternative a ciò che sta facendo, ma non ha svariate brillanti di riuscire ». Egli soggiunge: « se egli fosse molto consigliato, vedrebbe la necessità di limitare gli obiettivi a ciò che una guerra limitata può realizzare. Troverebbe allora quell'alternativa che ora non vede. Invece di persistere nei vecchi slogan, i suoi consiglieri dovrebbero lavorare ad una diversa strategia, che, limitando gli obiettivi, porrebbe la guerra sotto controllo ». Il *New York Times* scrive a sua volta, in un editto, che « il genere di pace che Johnson vuole nel Vietnam — una pace accompagnata dalla vittoria — resta fuori della sua portata »; da qui il « cupo pessimismo » che ispira il messaggio. Questo, però, « riflette una malauarata determinazione di persistere in una guerra lunga ed amara, piuttosto che tentare, attraverso nuove iniziative, la porta della pace... ciò che chiaramente esige la fine dei bombardamenti sul Vietnam del nord e trattative dirette col Vietcong ».

Sullo stesso giornale, una lunga corrispondenza di Harrison Salisbury da Hong Kong tiene viva la polemica sui bombardamenti. Il giornalista si sforza di rispondere, sulla base di quanto ha veduto nella R.D.V., alla questione degli « obiettivi » che con i bombardamenti ci si propone di raggiungere e dei bersagli che vengono effettivamente colpiti.

Ecco le conclusioni cui procede con estrema cautela, egli giunge:

« I gli obiettivi « non militari » bombardati, includono, secondo quanto egli stesso ed altri hanno potuto vedere, « molte zone residenziali di Hanoi, zone sostanziali miste di

abitazioni, piccoli negozi ed edificieterogenei nei sobborghi di Gia Lam, Yen Vien e Van Dien, nell'area metropolitana di Hanoi, molte scuole della zona di Hanoi, villaggi grandi e piccoli lungo le strade di grande comunicazione che da Hanoi conducono a sud, larghe zone di abitazioni e negozi in città come Namdinh e Ninhbinh, e nel complesso di villaggi di Phatthai, e una varietà di altri obiettivi, compresi dei cimeti:

« Per quanto riguarda le dighe e gli argini, si può di seutere se essi siano o meno inclusi nella definizione di « obiettivo militare ». Il fatto è che, se essi dovessero essere distrutti, le zone più ricche del Vietnam del nord verrebbero ad essere devastate, con grandi perdite di vite umane ». I funzionari nordvietnamiti dichiarano che gli argini sono stati ripetutamente attaccati, in particolare l'estate scorsa durante la fase di piena, quan do una breccia nel sistema delle dighe avrebbe avuto effetti catastrofici. Io ho visto crateri, nelle dighe, attorno alle dighe, dove le bombe erano cadute. Altri occidentali hanno visto gli effetti delle bombe su dighe e catene di crateri lungo la linea degli argini »;

La città è stata rischiarata a giorno

Gigantesco incendio in piena New York

La causa: una fuga di gas - Nessuna vittima



NEW YORK, 13 — Un incendio di gigantesche proporzioni è scoppiato alle prime luci dell'alba a New York, a causa di una perdita in una grossa condutture di gas. I danni sono modesti, ma non si sono registrate vittime feriti gravi, anche per merito di alcuni agenti di servizio che, quando sono arrivati sul luogo, hanno fatto evadere i fuochi prima che si propagassero. E' stata questa prima ancora che l'incendio si è diffuso.

L'incendio ha interessato otto isolati ed ha completamente distrutto otto case di abitazione. L'avvertimento è stato dato da un acre odore di gas, proveniente da una fuga nelle condutture principali. Alcuni agenti di servizio hanno subito avvertito i vigili del fuoco, invitando poi i cittadini del distretto del gas.

Ecco le conclusioni cui procede con estrema cautela,

egli giunge:

« I gli obiettivi « non militari » bombardati, includono, secondo quanto egli stesso ed altri hanno potuto vedere,

« molte zone residenziali di Hanoi, zone sostanziali miste di

abitanti, teie e cose più vicine alla fine di gas a Slogare. L'operazione di evacuazione si è svolta nel massimo ordine; gli interessati si sono alzati dal letto, hanno indossato un cappotto sul pigiama e si sono allontanati.

All'improvviso, un barattolo di gas si è incendiato all'interno di una casa, situata nel quartiere di Little Italy. I vigili non hanno neppure tentato di spegnere l'incendio, perché il gas, avendo in gran quantità, sarebbe diventato ancor più pericoloso. Si sono invece limitati a dirigere i potenti getti sulle facciate delle case e dei palazzi, per limitare i danni del fuoco. Interi quartieri di New York sono stati rischiarati a giorno. L'incidente, spesso non appena è stato possibile, è stato subito restituito ai civili mediante una consultazione elettorale.

Ecco un breve elenco di abbonati sostenitori:

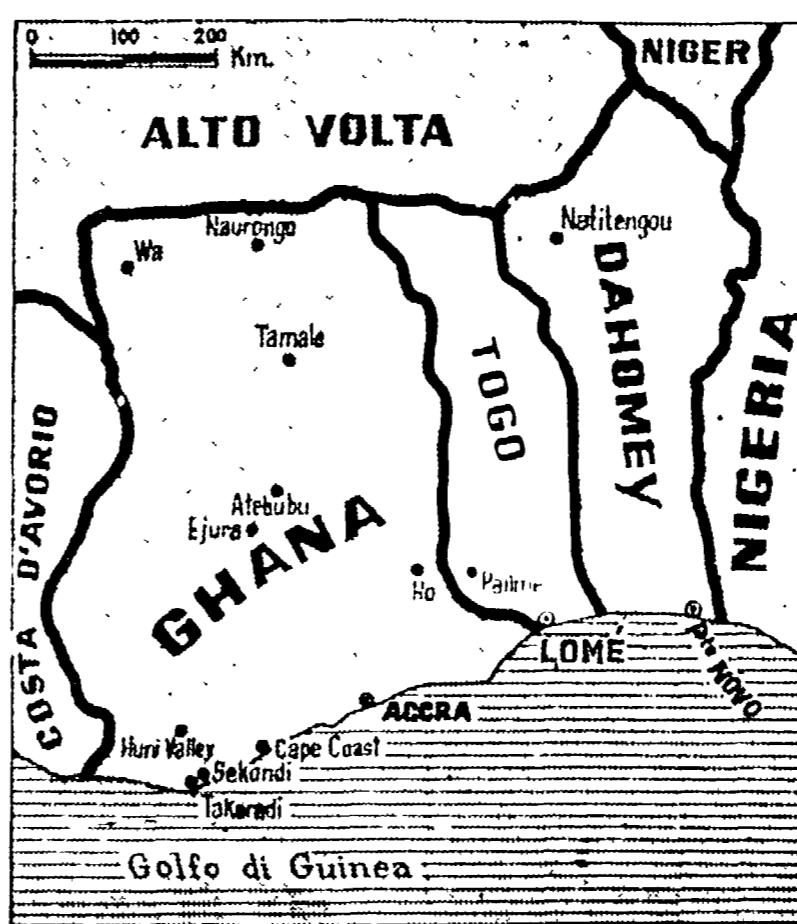
Il capo di Stato Maggiore Eyadema ha preso il potere per meglio controllare l'opposizione che minacciava il presidente Grunitzky da lui già salvato in novembre

LOME, 13 — Il colonnello Etienne Gnassingbe Eyadema, capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha preso oggi il potere nella Repubblica del Togo, depiendo il presidente Nicola Grunitzky, il quale tuttavia si è poi detto d'accordo con il colpo di Stato. Del resto, Eyadema aveva salito Grunitzky nello scorso novembre, quando, in sua assenza (egli era in visita a Parigi) il partito di opposizione, l'Uttone togolese, tentò di destabilizzarlo.

Anzi, Grunitzky, un meticcio di origine tedesca da parte di padre (il Togo faceva parte prima della guerra 1915-18 dei territori coloniali africani sotto dominazione tedesca e fu poi fino al 1960 sotto la Francia), doveva fin dal principio la sua posizione a Eyadema, un ex sergente dell'esercito coloniale francese, che il 13 gennaio 1963 fece uccidere o uccise personalmente il predecessore e co-guado di Grunitzky, Sylvain Olympia, leader del partito di UGTO, il « Lazy Dog », tipicamente diretta contro le persone e lo fa su scala così larga che nel Vietnam si parla di costruire con l'acciaio da esse ricavato, dopo la guerra. « Una buona, piccola industria siderurgica ».



Il capo di Stato maggiore Eyadema



Dichiarato lo stato di emergenza a Madras

Duello di attori rivali scatena quasi una rivolta

I due big dello schermo che interpretano di solito le parti di « eroe » e di « cattivo » sono anche popolari esponenti di partiti politici - Stavolta la finzione è diventata realtà - Uno dei due, dopo lo scontro, si è sparato al cuore

Nostro servizio

MADRAS, 13 — La autorità dello Stato di Madras, che purtroppo ha deciso di nominare lo Stato di urgenza a tempo indeterminato ed hanno probabile determinazione e rimandi di ogni tipo. Per Madras circolano pattuglie di poliziotti e di soldati in assetto di guerra con il compito di garantire l'ordine. Tutte ciò è stato deciso da un decreto emanato a morsi e finito a colpi di pistola, sfociato per il tentativo di suicidio da parte del vincitore, tra due noti attori politicamente impegnati. Pro-

tagonisti del duello sono stati M.R. Radha, un « cattivo », del scherzo, e M.G. Ramachandran che nelle file dell'organizzazione politica attualmente al potere. Tra die uomini vi è sempre stata una rivalità di natura politica, e questa volta, è stata decisa la vittoria, forse per il fatto che entrambi sfidano la professione di attore e che era sfociata nel drammatico duello. Il « casus belli » che ha determinato lo scontro non ha potuto essere ancora accertato con precisione. Del resto le autorità sono ben più preoccupate di trascrivere sedate come guerre, live, popolare, del duello che non di indagare sulle cause di questo.

Si sa, comunque, che ieri, Radha, in uno stato di violentissima collera, nella residenza di Ramachandran ha gridato al suo avversario di « uscire a risolvere con lui, di nome e cognome, loro storia ». Ramachandran, che si è precipitato subito fuori e dopo uno scambio di insulti, i due attori uomini politici sono venuti alle mani. In questa fase della mischia è stato Ramachandran ad avere la meglio grazie ad un moro con il quale quasi immediatamente, il suo avversario, che ha deciso di uscire a combattere Ramachandran è rimasto, lo ha vinto, contro terra, ha rivolti l'armo contro se stesso ed ha tirato ancora una volta il grilletto ferendosi in modo gravissimo.

Quando la notizia dello scontro si è diffusa in città, una folla di manifestanti si è rapidamente riunita nelle vicinanze del centro della città. In diverse zone sono state furiose mischie tra i sostenitori dei due attori e la polizia ha dovuto ben presto chiedere l'aiuto dell'esercito per non perdere definitivamente il controllo della situazione. Mezzi pubblici sono stati impiegati ed incendiati dai dimostranti che hanno anche preso d'assalto e saccheggiato numerosi negozi e tentato di mettere al sacco gli edifici pubblici. Una colonna di dimostranti ha anche puntato sul Teopoldo, nel quale due attori statali, sostenuti da dimostranti, hanno fatto « sassate » contro l'edificio. Non è chiaro se questa incursione sia stata compiuta dai seguaci di Ramachandran oppure di Radha.

John Hodjak

Il 5 marzo elezioni comunali

Nuova legge elettorale in Romania

Liste aperte « con uno o più candidati » — Il cittadino voterà mediante cancellature — Ribadita la segretezza del voto

Dal nostro corrispondente

BUCARESTI, 13 — Il 5 marzo prossimo si voterà in Romania per le elezioni dei consigli comunali. I consiglieri da eleggere sono 127.759 e rimarranno in carica due anni. La commissione elettorale circoscriverà i cui membri assommano complessivamente a 68735 e quelle comunali, composte di 21295 persone, sono già impegnate nel lavoro di preparazione per la scelta dei candidati. Il tutto è nuovo e di particolare importanza è rappresentato dal nuovo legge elettorale, approvata recentemente dalla grande assemblea nazionale e apparsa oggi sul « Bollettino ufficiale dello Stato », con la quale si voterà il 5 marzo per la prima volta.

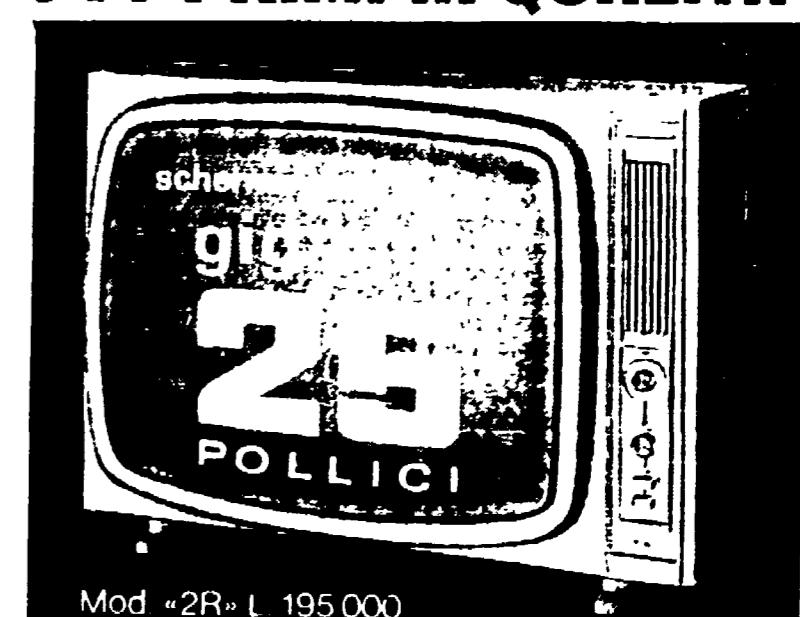
Essa ribadisce che il voto è uguali, diretto e segreto, che sono elettori tutti i cittadini che hanno compiuto i 18 anni ed eleggibili tutti quelli che hanno compiuto i 23 anni, e che le elezioni hanno luogo su basi circoscrizionali.

La novità riguarda le scelte dei candidati e il sistema di votazione. In passato, gli uffici comunali del Fronte democratico popolare, riferito all'esercizio del potere, dei sindacati e delle varie organizzazioni di massa e le stesse tononavano al dibattito pubblico nei luoghi di lavoro, per giungere infine alla designazione di un solo candidato.

Sergio Mugnai

MOSTRA PERSONALE DI SUGHI

Alle ore 18 di oggi si inaugura alla « Baracca », in Piazza di Spagna 9, la personale del pittore Sughi con 30 opere recenti.

I TV PRIMI IN QUALITÀ'

MAGNADYNE KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE
RADIO-TV
ELETTRICHE

**dal 14 Gennaio al 6 Febbraio
con facilitazioni e sconti speciali**

è l'occasione attesa da chi si sposa, rinnova, completa la casa.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA-Eur - P.zza Marconi Tel. 59.11.441/2/3/4

CASA PRIMAVERA '67
anteprima nuove produzioni

